

VIII LEGISLATURA

LXXXI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 21 ottobre 2008

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale

Presidente

Tracchegiani

pag. 1

pag. 1, 2

pag. 2

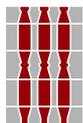
Oggetto n. 3

**Programma di riordino territoriale di cui alla L.R. 24/09/2003,
n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni (norme in
materia di forme associative dei Comuni e di incentivazione
delle stesse – altre disposizioni in materia di sistema pubblico
endoregionale)**

Presidente

pag. 2

pag. 3, 15



Dottorini, <i>Relatore</i>	pag. 3
Lignani Marchesani	pag. 4
Modena	pag. 6
Melasecche Germini	pag. 7
Ass. Riommi	pag. 10
Ass. Liviantoni	pag. 13

Oggetto n. 312

Conto consuntivo del cons. regionale per l'esercizio finanziario 2007

Presidente	pag. 15, 17
Santi, <i>Relatore</i>	pag. 16
Lignani Marchesani	pag. 16
Zaffini	pag. 17
Rossi Gianluca	pag. 18

Oggetto n. 5

Azioni urgenti da parte della G.R. in materia di non autosufficienza

Presidente	pag. 18, 45
Zaffini	pag. 18, 41
Rossi Gianluca	pag. 23, 46
Modena	pag. 26, 46
Melasecche Germini	pag. 29, 44
Ass. Stufara	pag. 31
Ass. Rosi	pag. 37
Sebastiani	pag. 43

- QUESTION TIME -

Oggetto n. 122

Negative conseguenze che potrebbero derivare all'ente Regione dalla crisi che ha colpito la Banca Dexia, alla luce dei contratti stipulati dall'ente medesimo con tale istituto

Presidente	pag. 46
Zaffini	pag. 47
Ass. Riommi	pag. 47, 49
	pag. 47, 49

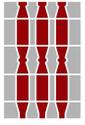
Oggetto n. 132

Situazione infrastrutturale – immobiliare della sanità del ternano – amerino

Presidente	pag. 50
Melasecche Germini	pag. 50, 52
Ass. Rosi	pag. 51

Oggetto n. 113

Carenza di infrastrutture viarie nel territorio orvietano – stato della programmazione regionale e tempi previsti



per la realizzazione del relativo piano

Presidente

Nevi

Ass. Mascio

pag. 53

pag. 53

pag. 53, 55

pag. 53

Oggetto n. 129

Campo container creato in territorio del Comune di Norcia a seguito degli eventi sismici dell'anno 79 – intendimenti della G.R. relativamente allo smantellamento del campo medesimo, nonché ai fini della soluzione del gravoso problema dell'emergenza abitativa in detto territorio

Presidente

Cintioli

Ass. Riommi

pag. 55

pag. 56

pag. 56, 58

pag. 57

Oggetto n. 134

F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbra) – disagi e pericolo derivanti agli utenti dalla insufficiente capienza passeggeri della corsa N. 31 delle ore 14.18 da Perugia S. Anna a Terni

Presidente

Lignani Marchesani

Ass. Mascio

pag. 58

pag. 59

pag. 59, 61

pag. 60

Oggetto n. 131

Mancata adozione delle determinazioni dirigenziali di Giunta di assegnazione delle attività corsali e dei relativi finanziamenti per l'anno finanziario 2008/2009 all'associazione Cnos Fap (centro nazionale opere salesiane formazione aggiornamento professionale) Regione Umbria

Presidente

Sebastiani

Ass. Prodi

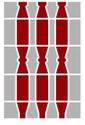
pag. 61

pag. 62, 64

pag. 62, 64

pag. 63

- TERMINE QUESTION TIME -



VIII LEGISLATURA LXXXI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.38.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 14 ottobre 2008. Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

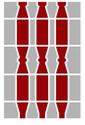
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza per gravi problemi familiari del Consigliere Carpinelli. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'Art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/03/95, N. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato il seguente decreto:

N. 99 del 10/10/2008, concernente: "Designazione di un funzionario regionale, con funzioni di Vicepresidente, in seno alla Sezione regionale Albo Nazionale Gestori Ambientali, ai sensi dell'Art. 212 del decreto legislativo 3/4/2006, N. 152".

Esaurite le Comunicazioni, sulle quali non vi è discussione, apriamo la discussione con l'ordine del giorno che è a vostra conoscenza. Cominciando dai due atti, solo esame, che riguardano le Comunità montane e il Consuntivo del Consiglio regionale.

Sull'ordine dei lavori, prego, Consigliere Tracchegiani.



TRACCHEGIANI. Soltanto sull'ordine dei lavori, per dire che in questo Consiglio è stato violato il comma quattro dell'Art. 88, , dove la rappresentanza dei vari partiti deve poter estrinsecarsi.

Purtroppo...e qui mi dispiace che non ci sia il Presidente del Partito Democratico perché un giorno ha detto una frase molto bella, d'effetto... (*Intervento fuori microfono*)... il Presidente del Partito Democratico dell'Umbria, Gianluca Rossi. Ha detto: "Non condivido le tue idee, ma mi batterò fino all'ultimo perché tu possa esprimerle". Allora io dico che i partiti politici hanno la necessità di poter essere rappresentati.

Allora a questo punto abbandono l'Aula perché, secondo me, non ci troviamo di fronte ad una situazione insopportabile perché in questo momento sono violate quelle che sono le norme della democrazia, anche a livello nazionale. Lo stiamo vedendo dai media, lo stiamo vedendo da tutta una serie di situazioni e quindi io oggi abbandono l'Aula per protesta... (*confusione in Aula*)... finché non verrà ristabilita una situazione di democrazia.

PRESIDENTE. Consigliere, prendiamo atto della sua decisione. Credo di poter dire che il suo intervento è assolutamente improprio rispetto all'ordine dei lavori, in quanto, se ho ben capito, faceva riferimento all'ordine, al numero e alla presenza dei vari gruppi consiliari nelle question time iscritte all'ordine del giorno. Questo argomento comunque è stato già concordato con la discussione avvenuta all'interno della Conferenza dei Presidenti, per cui ci troviamo su tutto un altro ambito.

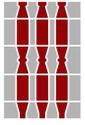
Vi prego quindi, signori Consiglieri, di non aprire un dibattito su questo contenzioso perché privo di motivazioni.

Prendiamo atto dell'atteggiamento, del comportamento del Consigliere Tracchegiani. Naturalmente la sua questione verrà ripresentata, sia in Ufficio di Presidenza che in Conferenza dei Presidenti, dove, credo, sia l'ambito giusto per dare soluzione a quanto da Lei sollevato.

Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3

PROGRAMMA DI RIORDINO TERRITORIALE DI CUI ALLA L.R. 24/09/2003, N. 18 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI (NORME IN MATERIA DI FORME



**ASSOCIATIVE DEI COMUNI E DI INCENTIVAZIONE DELLE STESSE – ALTRE
DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SISTEMA PUBBLICO ENDOREGIONALE)**

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)

Tipo Atto: atto da sottoporsi all'assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. delib. n. 1217 del 22/09/2008

Atti numero: 1359 e1359/bis

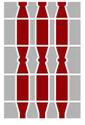
PRESIDENTE. È un atto di solo esame sul quale relaziona, il Consigliere Presidente di Commissione, Dottorini. Prego, Consigliere.

DOTTORINI. Relatore. La Legge regionale n. 18 del 24 settembre 2003 concernente norme in materia di forme associative dei Comuni ed incentivazione delle stesse e altre disposizioni in materia di sistema pubblico endoregionale, all'Art. 3, stabilisce il procedimento per la formazione e l'aggiornamento del programma di riordino territoriale.

Ai sensi dell'Art. 3 medesimo - comma uno - il Consiglio regionale, su proposta avanzata della Giunta regionale, previa acquisizione del parere del CAL, con propria deliberazione n. 244 del 27 maggio 2008 ha provveduto a individuare gli indirizzi generali per la formulazione del programma di riordino territoriale relativo alla ripartizione del territorio regionale.

A seguito della deliberazione consiliare i Comuni dell'Umbria hanno indicato, con proprio atto deliberativo, gli ambiti territoriali e la forma associativa che intendevano adottare tra quelli previsti all'Art. 3 - comma due - della Legge regionale 18/2003 medesima. Successivamente, la Giunta regionale, con deliberazione n. 916 del 21 luglio 2007, ha preadottato il programma di riordino territoriale che ha ripartito il territorio regionale in cinque zone omogenee in cui gravitano cinque Comunità montane, e su tale programma ha acquisito l'intesa con il Consiglio delle Autonomie Locali. Tale deliberazione, ai sensi dell'Art. 3 - comma sei - della Legge regionale 18/2003, è stata trasmessa al Consiglio regionale.

Dunque l'atto in questione è un atto solo esame, assegnato alla competenza della I Commissione, la quale, preso atto senza formulare osservazioni, ha deciso, a maggioranza dei presenti, di trasmettere l'atto stesso al Consiglio per il dibattito dando incarico di riferire al sottoscritto.



Si sottolinea che i gruppi dell'opposizione hanno ribadito la loro contrarietà in coerenza con i voti precedentemente espressi, sia sulle leggi di riforma riguardanti le Comunità montane che sull'atto di indirizzo relativo al programma territoriale sopra richiamato. Grazie.

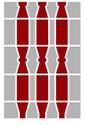
PRESIDENTE. Grazie. Signori Consiglieri, per cortesia, vi inviterei a un momento di attenzione maggiore. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Ovviamente, si tratta di un atto solo esame e quindi non sottoposto a votazione. Chiaramente ringraziamo il collega Dottorini per aver rimarcato nella sua relazione la nostra posizione, che non è stata priva di osservazioni nel dibattito in Commissione, ma chiaramente, non potendo esprimere un voto, non poteva essere riportata con una propria relazione.

Però, nonostante la procedura non comporta una votazione, non comporta una nuova competenza del Consiglio regionale, è chiaro che l'argomento è di quelli pesanti, è di quelli concreti, è di quelli che è legato a quella riforma endoregionale che risale con le proprie norme all'estate del 2007, quando con due norme consecutive la Regione ha tentato, appunto, di cominciare questo tipo di riforma. Si parlò di atti e si parlò poi, forse in maniera più concreta, anche di riforma delle Comunità montane.

Quello che era all'epoca delineato solo ed esclusivamente sottoforma di disegno futuribile, con questa deliberazione della Giunta regionale, di fatto arriva invece a un atto concreto, cioè ad una nuova geografia dell'Umbria che in parte è distante da quell'Umbria a quattro configurata dagli ambiti territoriali integrati, dall'altra parte ci vuole dire che la maggior parte dei Comuni ha preso una propria decisione, una propria deliberazione, non tenendo conto di un'assegnazione morfologica, di una conformazione montana dell'Umbria, ma sull'onda di un dibattito che doveva, invece, tener fermo quello che è l'attuale sistema di potere regionale. Questo, anche alla luce delle recenti elezioni amministrative, cercando in qualche modo di mantenere saldo il potere in tutte le future zone omogenee.

Il dato più evidente da questo punto di vista è la conformazione della Media Valle del Tevere. Quello che diciamo, ovviamente, non è un discorso di tipo partitico-politico, ma sottolineiamo, invece, il contesto che in questo ambito non si doveva tener conto della politica e dei partiti, ma si doveva tener conto di omogeneità che anche nelle passate Comunità montane non erano assolutamente consone. Noi avevamo in qualche modo



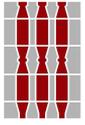
delle incongruenze che però erano sanate da anni di rapporti. Il caso più eclatante è la Comunità montana Monti del Trasimeno che aveva al suo interno anche Comuni che con il Trasimeno poco avevano a che fare, ma che ormai avevano formato una zona omogenea all'interno delle quali c'era una vera sinergia di servizi.

Oggi, invece, andiamo a constatare che la partizione è stata fatta non per fini territoriali, ma per fini prettamente partitici. Basti pensare, appunto, alla Media Valle del Tevere e alla Valle Umbra dove cominciavano ad affiorare maggioranze politiche di tipo diverso e si è visto bene di parcellizzare questi territori e di arrivare a una loro scomposizione. Chiaramente non tenendo conto della omogeneità territoriale e dei rapporti intercomunali che c'erano tra questi Comuni, ma tenendo conto solo quello di tenere a galla delle maggioranze e di impedire che un intero comprensorio in qualche modo potesse configurare una maggioranza diversa da quella che invece oggi contraddistingue tutti i territori e tutte le attuali Comunità montane dell'Umbria. Questo per quanto riguarda la conformazione politica.

L'altro parametro, concetto che vorrei sottolineare, è quello legato al risparmio che si dovrebbe ottenere da questo tipo di suddivisione. Ovviamente, due tipi di considerazione: uno istituzionale e l'altro per quanto riguarda la forza lavoro delle attuali Comunità montane. Abbiamo visto, per questo secondo contesto, le difficoltà cui si sta andando incontro perché chiaramente c'è un rischio evidente di perdita di posti di lavoro e di conflittualità di tipo sociale, che potrà essere risolta, sì, con scivoli, con prepensionamenti, ma non certo con la soddisfazione degli attuali lavoratori delle Comunità montane; dall'altro, il contesto prettamente istituzionale.

Abbiamo dato atto, quanto meno il sottoscritto ha dato atto nel passato dibattito, sul fatto che c'era stata una volontà di tagliare indennità, di fare in modo che l'identità tra assessori della Comunità montana e assessori dei Comuni di fatto non consentiva un cumulo di indennità e non la propagazione delle medesime. Però, ad oggi, si segna veramente il passo, perché oggi noi non stiamo assistendo a questa tipo di razionalizzazione ma, al contrario, stiamo assistendo, prima dell'emanazione del decreto della Giunta regionale, a una ricollocazione degli attuali amministratori che prima che arrivi la bufera magari si aumentano l'indennità. È avvenuto nella Comunità montana dell'Alta Valle del Tevere.

Quindi non vorremmo che il tentativo di razionalizzazione fosse che, come denunciato nel mese del 2007 quando denunciavamo questo pericolo e questa possibilità, di fatto, si è partorito un topolino privo di una vera e concreta realizzazione, ma soprattutto – e



concludo – solamente con la volontà di ricollocare i territori in maniera indolore per delle maggioranze politiche, piuttosto che di pensare a quelle che devono essere le finalità per cui questi territori intermedi sono stati a loro tempo creati e sono stati fatti, appunto, per creare dei sistemi di razionalizzazione dei servizi che in tempi di difficoltà finanziaria sicuramente possono essere utili: da un lato, la Comunità regionale; dall'altro a chi le amministra perché c'è in mancanza di cassa la necessità di razionalizzare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Sig.ra Modena, prego.

MODENA. Brevemente, perché il collega Lignani ha fatto un po' una storia e ha giustamente ricordato le posizioni della minoranza su questo atto.

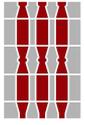
Intanto, credo che con l'arrivo di questo atto solo esame si chiarisca una cosa una volta per tutte - e guardo l'Assessore Liviantoni - cioè che questa riforma cambiata quattro volte, passata anche quattro volte in Consiglio regionale per il famoso passaggio da nove a cinque, in realtà, è sulla carta ed oggi raggiungiamo la definizione territoriale delle future prossime cinque Comunità montane.

Allora, quando mi vengono a raccontare in pubblico o a livello di propaganda che è stata fatta una grande riforma e una grande riduzione di spesa, è bene che la gente sappia che in realtà oggi siamo ancora all'abc e cioè alla ridefinizione di quelli che sono i confini territoriali. Per cui, in realtà, questi presunti risparmi sono ben lontani, perché ben lontana è la riduzione e la razionalizzazione degli Enti pubblici e parapubblici e quindi la riduzione degli sprechi e degli Enti inutili.

Questa è una Regione, una Giunta regionale che va avanti a suono di slogan, per cui è nostro dovere far sapere ai cittadini e agli elettori che nulla di quello che loro dicono di fare in realtà viene poi attuato in concreto.

Io non tocco neanche la storia di quello che è successo a livello nazionale perché sarebbe, a mio avviso, ripetitivo, però per sua curiosità questo è il blocco di quello che abbiamo detto in Aula, noi, quando arrivò la riforma della Comunità montana in attesa che ci fosse un quadro più definito a livello nazionale.

C'è anche un altro piccolo problema che ricordiamo, visto che si parla di confini territoriali: noi abbiamo, in buona sostanza, mantenuto e continuiamo a mantenere l'equivoco di fondo che è alla base della riforma che è una sostanziale confusione e sovrapposizione tra tutto quello che è Comunità montana, associazioni dei Comuni e funzioni che vanno verso



una netta confliggenza con gli ambiti territoriali integrati. Quindi alla faccia della semplificazione, noi stiamo vedendo a tozzi e a bocconi, con enorme difficoltà di carattere di natura politica, una riforma che non porta né a semplificare una cosa, da una parte, né alla chiarificazione in ordine allo svolgimento delle funzioni e dei servizi.

Rimangono aperti i problemi di natura territoriale. Ci sono state numerose riunioni a questo proposito. Problemi di natura territoriale con riferimento al Ternano, con riferimento anche ai Comuni di Cannara e di Bettona. E soprattutto rimane aperta - e questo lo voglio dire perché immagino che anche qua si continuerà a strombazzare questa riduzione dai nove a cinque - tutta la partita vera e serie che riguarda le spese delle Comunità montane, che è la partita del personale.

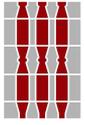
Allora, è un atto solo esame. Il Consiglio, però, è giusto, quando ci sono questi passaggi, che ricordi a se stesso che questa vicenda delle Comunità montane è la più plastica rappresentazione di una politica che è fatta sostanzialmente di annunci e soprattutto di fumo e che non ha poi una sostanza di natura amministrativa. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Modena. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ GERMINI. Il tema della riduzione delle strutture regionali per cercare di dare all'amministrazione nei vari settori un minimo di efficienza, di razionalità, di riorganizzazione in linea con quello che ormai chiede la nostra Comunità regionale, ma chiede ormai il paese, è un tema delicato, è un tema che debbo dire hanno affrontato in varie fasi, sia i Governi di centrodestra che di centrosinistra. E devo dire un plauso al Governo Prodi se oggi, indubbiamente, se non altro, si parla di questo argomento, perché poi alla fine va detto, che se poi i governi che improntano la propria filosofia al liberismo, alle privatizzazioni, alle riduzioni dei costi della politica, e poi in effetti, di fatto, non agiscono di conseguenza; quindi, dicevo, ben vengano gli input nazionali che obbligano le Regioni ad agire in qualche modo.

Poi, però, scendendo nel dettaglio, obiettivamente, si rimane molto perplessi in merito alle scelte fatte dalla Regione Umbra, per i tempi innanzitutto. Ma da quant'è che si parla di questo argomento? Qual è la risposta? Una risposta intanto, come prima aggettivazione, è



una risposta assolutamente tardiva. E questa è la prova provata dei problemi che ha il Centrosinistra in questa Regione in queste condizioni ad andare a incidere su quella che è la struttura di potere che consente a generazioni di amministratori di prostrarre la propria presenza negli Enti...

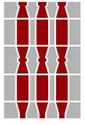
PRESIDENTE. Scusi, Consigliere. Per favore, un attimo di silenzio, non è sopportabile tutto ciò!

MELASECCHIE GERMINI. La propria presenza negli Enti pletorica, inutile, le solite cose che noi conosciamo e sulle quali spesso si dice a parole di voler incidere, ma nei fatti vediamo che ben poco si fa.

Se andiamo poi ad esaminare le ragioni vere che in Umbria hanno portato necessariamente a tentare di cambiare e ridurre quanto e come hanno fatto le Comunità montane nel corso di questi anni, abbiamo degli esempi eclatanti di inefficienze, di sprechi, di denaro pubblico bruciato inutilmente.

Conosco bene la situazione che riguarda il territorio dell'Assessore Liviantoni, perché è lo stesso, su cui, devo dire, ho innanzitutto una visione immediata e se andiamo a vedere le cronache degli ultimi anni e degli ultimi mesi sul funzionamento delle Comunità montane in provincia di Terni, leggiamo: ritardo drammatico nel pagamento degli stipendi; proteste del personale perché ci sono problemi seri dal punto di vista del funzionamento; un milione di euro gettati al vento da parte della Comunità montana di Terni, si fa per dire, tenendo conto che il Comune di Terni non ne fa parte, ma che ha sua sede oggi nella città di Terni, per la realizzazione di avventure imprenditoriali pseudo-industriali con insediamenti addirittura di capannoni nella zona più bella della Valnerina ternana. Le cose più incredibili! Un milione di euro bruciati in iniziative pseudo-imprenditoriali equivoche, con privati che ci sono e non ci sono, con affitti di rami d'azienda, con danaro pubblico bruciato inutilmente.

Su questo tema, devo dire, noi speravamo che l'Assessore ci desse qualche risposta. Comprendiamo che non possa che difendere la sua parte politica, qualsiasi cosa accada, però c'è un limite oltre il quale obiettivamente ci aspettavamo, per la sua esperienza, per il suo alto ruolo comunque di Vicepresidente della Giunta regionale. Tutto questo non è avvenuto. Non una parola sola nel corso di questi anni che in qualche modo ci desse risposte, ci disse spiegazioni, nulla di nulla. Tutto sta avvenendo nel silenzio da parte sua,

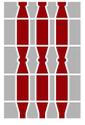


da parte dell'istituzione Giunta regionale in ordine a quanto è avvenuto fino ad oggi su quel fronte. Forse - e ci viene da sorridere da questo punto di vista - è una sorta di nemesi storica questa. Non essendo riuscita la Giunta regionale, lui in modo particolare, Assessore competente al ramo, a frenare quanto avveniva, evidentemente ritiene che il modo migliore è tagliare la testa a presidenti, a situazioni, riducendo le sedi del suo territorio, perché altro evidentemente non si è riuscito a fare fino a oggi. Come dire: "Gettare il bambino con l'acqua sporca".

Sinceramente su questo noi non siamo d'accordo. Noi siamo per la riduzione assolutamente dei costi, per la riduzione delle strutture, per la riduzione delle poltroncine, poltrone ed incarichi che sappiamo bene che non sono serviti a nulla nel corso di questi anni da un punto di vista di gestione del territorio. Perché, lo ricordo, peraltro l'esistenza di un consorzio di bonifica privato o pseudo pubblico-privato con una tassa incredibile, la tassa di bonifica pagata, perché? Perché evidentemente la struttura pubblica in sé, la Comunità montana non riesce, non è riuscita ad assolvere il proprio compito come avrebbe voluto fare. Quindi oltretutto la confusione regna sovrana su questo fronte.

Ebbene: la risposta della Giunta regionale, tardiva, non chiara, è quella di tagliare su un territorio già penalizzato per altre ragioni da una situazione di declino fortissimo, per cui si ritiene... Abbiamo anche qualche dubbio e così, sorridendo, lo lanciamo all'Assessore, che una Comunità montana del territorio regionale viene di fatto spazzata via; un'altra, quella nella quale alcuni riferimenti politici precisi, quella dell'orvietano, però, che fra l'altro avrà problemi enormi dal punto di vista gestionale, però evidentemente c'era una colorazione politica, era assegnata nell'ambito del Manuale Cencelli regionale, era assegnata ad una parte del Partito Democratico, quella che fa riferimento all'ex Margherita, quella invece viene potenziata. E non sembra che abbia dato fino ad oggi prova di grande capacità, di no sprechi, di una gestione del personale molto particolare. E sa bene a cosa mi riferisco, sa bene il Consigliere Santi oggi di Forza Italia a cosa mi riferisco; perché all'epoca, quando era UDC, in merito alla Comunità montana di Guardea ha fatto di tutto per evidenziare una certa serie di situazioni che andavano maturandosi all'interno di quella Comunità.

In questo quadro generale di riferimento la proposta è, ripeto, di arrivare ad una soluzione che ci fa pensare, ci preoccupa. E ci preoccupa soprattutto, non tanto la posizione dell'Assessore, quanto la posizione di alcuni consiglieri che dovrebbero rappresentare quel territorio: l'Orvietano, Narni, Terni, etc., che di fronte a una scelta di questo genere



non sembra che esprimano con chiarezza le proprie posizioni. Anche su questo vorremmo chiarezza, come sulla (casta) Tevere-Nera, sono tutti temi strettamente collegati, anche se a prima vista potrebbero apparire argomenti diversi e paralleli.

Il nostro giudizio è quindi negativo, negativo per quanto ha fatto la Regione in questi anni, negativo per la scelta finale. E condivido quando diceva il Consigliere Lignani Marchesani prima: scelte di geopolitica legate al mantenimento di certi poteri, di certi equilibri all'interno della maggioranza.

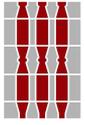
Noi siamo convinti che l'Umbria in questo modo non andrà molto lontano. I nodi prima o poi verranno al pettine, non c'è dubbio. E queste scelte, l'una dopo l'altra, l'una dopo l'altra, improntate, ripeto, al mantenimento di certi equilibri, alla gestione di certe situazioni, non reggeranno alla sfida del federalismo.

Il nostro è un giudizio negativo e vorremmo che la Giunta regionale, questa maggioranza si confronti sui vari territori affinché la popolazione interessata, i sindaci, maggioranza e minoranza possano confrontarsi sul territorio per valutare la portata di queste scelte e le conseguenze per gli stessi territori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Io non ho altri iscritti a parlare. Un attimo per l'intervento della Giunta. Assessore Riommi, prego.

ASSESSORE RIOMMI. L'atto è un atto di solo esame previsto dalla legge. Forse qualcuno non ha studiato la legge. È evidente che ritorna in Consiglio perché la legge prevede che la zonizzazione torni in Consiglio per il solo esame. Non è che se ne parla due volte. È la prima e l'ultima. L'altra volta abbiamo parlato di quello che prevedeva la legge, l'atto di indirizzo e la volta precedente abbiamo fatto la legge. Quindi ne abbiamo parlato tre volte perché sono tre cose diverse, lo dico solo... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche*)... Consigliere Melasecche, non mi riferivo a lei. Io chiedo di intervenire per onore di firma, perché a me piace sempre il dibattito.

Facevo notare, rispetto al precedente intervento, che è vero che è la terza volta che se ne parla, ma perché sono tre cose diverse e quindi era doveroso parlarne per la terza volta. Così come mi rendo conto, e lo faccio anch'io, che nel momento in cui parliamo della zonizzazione, cioè dell'atto finale, riemergono valutazioni politiche generali sul fenomeno. Non penso che sia un fuori tema. Diciamolo in questa maniera. Per questo lo faccio anch'io molto rapidamente.

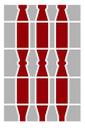


Primo: noi abbiamo fatto per primi in Italia la legge. Si può essere anche in ritardo arrivando primi, però noi siamo orgogliosi di essere in ritardo essendo i primi in Italia che l'hanno fatta, partendo, lo ripeto, dalla base di fatto migliore di tutti, perché l'Umbria è la regione in cui le Comunità montane erano nel numero inferiore, avevano il massimo delle competenze e la migliore incidenza in tutto il territorio nazionale delle spese di funzionamento istituzionale, che era il tema della legge finanziaria dello scorso anno. Siamo arrivati prima perché la legge l'abbiamo fatta prima che facessero la legge finanziaria, per un autonomo percorso di riforma della Regione.

Secondo: questo sforzo di riforma, non era semplice. Ovviamente, qui ci sono giudizi differenziati. Io penso, ad esempio, che l'esperienza storica della Comunità montane in Umbria, tra luci e ombre, abbia rappresentato anche un elemento positivo. Non mi nascondo rispetto alle criticità del passato e ritengo che questo sia stato un fenomeno comunque che ha segnato la nostra regione, che aveva bisogno di essere riformato e che è già stato riformato. Anche qui mi domando: visto che la legge finanziaria del 2007, che riduce del 33%, se non ricordo male, Vicepresidente Liviantoni, le risorte assegnate dallo Stato agli Enti Comunità montane, come dire, se l'Umbria con il meno 33% al 1° gennaio per 2008, e oggi siamo a fine ottobre, per capirsi, ha permesso di fare il bilancio e di farlo in equilibrio, evidentemente è perché la legge di riforma alcuni effetti l'ha già prodotti. Ad esempio, non l'ho sentito ricordare, lo ricordo io, questa è l'unica Regione in cui gli organi delle Comunità montane sono costituiti da sindaci o comunque rappresentanti comunali e non hanno costo istituzionale.

Come dire, i due milioni di euro che dovevamo tagliare noi, invece che tagliarli in termini di servizi e di strutture, li abbiamo tagliati in termini di costi istituzionali delle Comunità montane per effetto della riduzione del numero e per effetto della scelta che abbiamo fatto sulla *governance* delle Comunità montane, che ovviamente non è motivata solo da una volontà di risparmiare, fermo rimanendo che i costi cosiddetti "politico-istituzionali" a volte sono un tema, a volte non sono un tema; a volte li si agitano, quando si fanno le cose, come dire che non contano; risponde alla logica di rafforzare il collegamento tra Comuni e Comunità montane, che devono essere uno strumento dei Comuni.

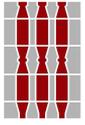
Terzo: abbiamo scelto, in un percorso complesso, una riduzione del numero delle Comunità montane a cinque. Io ho una certa esperienza del dibattito politico in questa Regione. Ho sentito tante volte parlare di ridurre il numero degli Enti, ridurre il numero... quantitativamente e qualitativamente le strutture di secondo livello. Noi, lo scorso anno,



abbiamo fatto due leggi di riforma: una sul sistema endoregionale, da 39, credo, secondi livelli siamo passati a quattro ambiti, che sono una cosa diversa dalle Comunità montane. Anche qui permettete di dare autorevolezza al dibattito comune. Le Comunità montane e ambiti non possono coincidere perché ci sono alcuni Comuni, un po' perché fanno mestieri diversi, che per legge non fanno parte delle Comunità montane, ma per legge devono gestire l'acqua, i rifiuti, il sociale e quant'altro. E questi Comuni sarebbero quello di Perugia, quello di Foligno, di Terni. È un po' complicato assegnare alle Comunità montane la gestione di servizi di grande impatto, quando non ne possono far parte i Comuni che hanno la maggior parte della popolazione, tant'è che non accade in nessuna parte di Italia. Ne abbiamo fatto cinque, sono ambiti complessi. Io credo che sia stato un fatto estremamente positivo, e lo voglio sottolineare, perché c'è a chi piace sfrugugliare sulla questione di campanile e c'è a chi invece piace leggere i processi.

Noi siamo riusciti a ricompattare, nella fase di partecipazione, da giugno a luglio, il sistema dei Comuni umbri su una proposta che ha avuto il gradimento della stragrande maggioranza dei Comuni umbri e l'intesa del Consiglio delle Autonomia Locali, che è quella che oggi all'esame del Consiglio, su cinque anni ripartendo da situazioni diverse... Dopo non è che non ci sono criticità e difficoltà, ma credo che sia stata una grande assunzione collettiva di responsabilità che fa sì che al 1° gennaio del 2009 noi siamo l'unica Regione che avrà completato il percorso di riforma, siamo già oggi l'unica Regione che ha istruito il provvedimento previsto dalla Finanziaria, con esito positivo, e siamo riusciti a fare questa riforma raggiungendo gli obiettivi di contenimento, che solo in questo anno sono due milioni di euro di spese di funzionamento, assegnati, e c'eravamo dati noi prima, a dire il vero. Siamo riusciti a farlo con sufficiente rapidità, con il sistema in piedi e scegliendo noi - permettetemi l'ultima chiosa - il tipo di Ente e il tipo di intervento sulle aree marginali e montane, perché nella storia dell'Umbria le Comunità montane non sono l'Ente per la montagna in senso stretto, sono l'Ente che si è curato dei problemi di sviluppo e di governo del territorio delle aree montane e marginali, per scelta. Lo siamo riusciti a fare con la nostra legge.

E anche qui ripeto le ultimissime delle chiose: io sento tanti discorsi qui dentro in questa materia. Non ho mai sentito questi discorsi quando, e nel corso di questi mesi a me è capitato decine e decine di volte, di andare a Guardea, a San Venanzo, ad Arrone, a Valtopina, nelle varie zone in cui operano le Comunità montane, quando lì hanno le assemblee pubbliche per discutere con i cittadini e con i lavoratori in carne ed ossa. Il



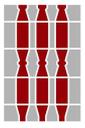
sottoscritto poteva fare, come il collega Liviantoni, gli stessi discorsi che facevano in Consiglio regionale e misurare con loro se era vero oppure no quello che diceva e quel che proponeva. Non è stato semplice in alcuni passaggi perché hanno proposto di razionalizzare. E il giudizio di quella Comunità è diverso. Certo che Guardea ha avuto problemi di funzionamento. Figuriamoci se non lo sappiamo noi, tant'è che facciamo la riforma, non a caso, a partire da quelle situazioni. Ma a Guardea giustamente la popolazione, la gente, l'amministrazione, le organizzazioni sindacali hanno fatto, come da altre parti, una giusta perorazione della funzione sociale che può e deve continuare a svolgere un Ente di quel livello. Perché in quei piccoli centri nelle aree montane e marginali, dove vivono cittadini umbri in carne ed ossa, uno dei pochi strumenti che ha permesso di ragionare e di promuovere processi di sviluppo, a volte bene e a volte male, ma che c'è stato, era la Comunità montana. Tanto per essere chiari. Altri soggetti? Non ci sono. Non appaiono sulla prospettiva di corso Vannucci quei Comuni.

Allora una raccomandazione al Consiglio regionale e pure a me stesso. Soddisfatti, la zonizzazione poteva essere ricambiata un'altra volta, ma insomma l'abbiamo fatta. L'abbiamo fatta con grande partecipazione e supporto da parte delle amministrazioni. Riusciamo ad avere uno strumento riformato, che costa di meno, che starà in equilibrio anche con i necessari provvedimenti di accompagnamento nei prossimi mesi. Se ne parlava da qualche decennio in Umbria di questa riforma. Ci abbiamo messo un anno e tre mesi per farla, svilupparla, fare gli accordi con il sindacato e approvarla. Tanto?

Ripeto, chiedo scusa, siamo arrivati primi, ma chiedo scusa. Potevamo arrivare ancora prima. Penso che sia un punto positivo tra confronto, anche in Consiglio regionale, quello di essere tutti partecipi, perché la (barcaglietta) politica è di scarso... ci sono argomenti popolari, no? Non essendo centri di potere forti... operaio forestale, povero disgraziato che sta a tagliare la macchia. Conta poco. Si sente poco. Però, attenzione, quello è un pezzo del tessuto dell'Umbria, da rispettarlo, costruire insieme, farci attenzione, in quella rete di piccoli Comuni, di aree marginali, è un pezzo della nostra civiltà e della nostra struttura sociale. Se perdessimo quell'attenzione, noi saremmo un'altra Regione e probabilmente anche un po' peggio di quella che è.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. La parola all'Assessore Liviantoni, prego.

ASSESSORE LIVIANTONI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, io aggiungo poco,

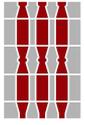


vorrei però richiamare l'attenzione del Consiglio regionale e dei Consiglieri che sono intervenuti su un fatto che differenzia la seduta di oggi da quelle che abbiamo maturato nel passato.

La seduta di oggi serve per dare un valore e un giudizio sulle conclusioni dell'iter riorganizzativo delle Comunità montane. E ha centrato bene il tema, il collega Lignani Marchesani quando ha espresso un giudizio sulla riorganizzazione delle Comunità montane. A lui io vorrei rispondere per chiarire, soprattutto, che si è trattato di un percorso non deciso dalla Giunta regionale in modo astratto, ma di un percorso costruito attraverso un confronto serrato con le amministrazioni comunali. È certo che ha un valore politico, perché le amministrazioni comunali sono espressioni di volontà politica. E nel momento in cui preferiscono o indicano aggregazioni, quelle amministrazioni comunali fanno compiere una scelta politica. Diverso sarebbe se la scelta fosse stata individuata per determinare a priori maggioranze diverse e, comunque, che forzavano la volontà popolare. In Umbria e nel quadro generale questo problema non c'è. Ecco perché ritengo che preoccupazioni e le denunce del Consigliere Lignani Marchesani siano non fondate in quanto nessun ragionamento è stato fatto dalle amministrazioni comunali della Giunta per forzare maggioranze politiche all'interno delle Comunità montane.

Io avrei sperato e mi sarei aspettato che anche la minoranza avesse preso atto democraticamente delle volontà espresse dalle amministrazioni comunali. E quando la Consigliera Modena, intervenendo ha detto che interveniva guardando l'Assessore regionale - e io non posso rispondere alla Consigliera Modena guardandola perché non c'è - e dicendo che il pacco è enorme, il pacco poteva essere più lieve dei documenti se ci si fosse limitati a parlare delle cose di cui bisognava parlare. Se ogni volta discutiamo di tutto e anche di oltre tutto, certamente compiamo un atto non di responsabilità nei confronti della comunità regionale, ma compiamo un atto che in qualche modo rende inutile il confronto in questa stessa Aula.

Ecco allora che la legge regionale di riforma delle Comunità montane nasce per esigenze non di cancellazioni di enti inutili; nasce prima ancora che il problema fosse posto in sede nazionale, e lo ricordo agli immemori; nasce nel luglio del 2007 che è prima del dicembre 2007, quando la finanziaria aveva dato quelle indicazioni. Quindi abbiamo avuto un approccio di grande serietà e di grande responsabilità. E per quello abbiamo scelto allora la costruzione di cinque ambiti. La sfida che ci veniva fatta successivamente dalla stessa Consigliera Modena di non essere in condizioni di tradurre quella scelta politica che veniva



sanzionata e sancita con la legge del 2007, di tradurla in ambiti territoriali, questa sfida noi l'abbiamo raccolta come era doveroso che la Giunta regionale l'accogliesse e l'abbiamo tradotta in questa proposta di organizzazione delle Comunità montane che ha avuto il consenso di tutte le amministrazioni comunali ma, se io vi devo dire, anche il consenso di larga parte dell'opinione pubblica.

Ecco allora perché io mi sarei aspettato un atteggiamento più corretto dal punto di vista istituzionale. La presa d'atto significa che c'è stato un concorso e quindi un percorso costruito con chi aveva titolarità a definire gli ambiti territoriali che erano, appunto, le amministrazioni comunali che dovevano confrontarsi con la proposta della Giunta e, se non ci fosse stata corrispondenza con la proposta della Giunta si doveva andare ad una concertazione; credo che il significato che oggi il Consiglio lo affronta per presa d'atto significa solamente che bisognava rispettare questa volontà popolare espressa dalle amministrazioni comunali.

Il resto sono chiacchiere, si può dire quello che si vuole fuori di questa Aula, ma in quest'Aula il rispetto delle volontà democraticamente espresse dalle amministrazioni comunali presupponeva un atto di onestà politica che invece qui è mancato.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Liviantoni. Non ci sono altre richieste di intervento, quindi l'atto si intende assunto.

Ringrazio per la loro presenza il personale docente e i ragazzi della Scuola Primaria XXV Aprile di Fratta Todina per essere qui con noi oggi. Chiamo l'oggetto n. 312.

OGGETTO N. 312

CONTO CONSUNTIVO DEL CONS. REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2007

Relazione della commissione consiliare: I

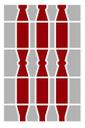
Relatore: Consr. Santi (Relazione orale)

Tipo atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. Delib. N. 284 del 23/06/2008

Atto numero: 1290 e129/bis

PRESIDENTE. Relatore il Consigliere Santi, prego.



SANTI, Relatore. Signor Presidente, con atto interno n. 284 del 23 giugno 2008, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio ha deliberato, su proposta del Segretario Generale, il Conto consuntivo del Consiglio regionale medesimo concernente l'esercizio finanziario 2007. Come previsto dal regolamento interno di contabilità, l'atto risulta corredato dalla relazione del Collegio dei Revisori dei Conti. Sono riportati i risultati della gestione del bilancio che si sostanziano in un avanzo di amministrazione di euro 1.102.485, contabilizzati nel bilancio del Consiglio regionale, anno 2008.

Con il presente atto si autorizza l'iscrizione della maggiore quota di euro 1.102.485 quale avanzo di amministrazione accertato nel bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2008. Al conto consuntivo sono allegati i quadri riepilogativi dell'entrate e delle spese dei vari gruppi consiliari, il conto consuntivo del fondo di previdenza dei Consiglieri regionali, il conto del patrimonio del Consiglio regionale.

Si propone quindi l'approvazione del Conto consuntivo esercizio 2007 ricordando che ai sensi dell'Art. 47 - comma due - del vigente Statuto tale atto è approvato dal Consiglio regionale a maggioranza assoluta dei suoi componenti ed è incluso nel rendiconto generale dell'Amministrazione regionale.

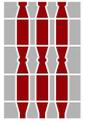
Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 16 ottobre, ha esaminato l'atto in questione ed ha espresso all'unanimità dei presenti parere favorevole sull'atto stesso e incaricando di riferire al Consiglio il sottoscritto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Santi. Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Molto brevemente. Ringrazio ovviamente il relatore Santi e la Commissione per quanto riportato.

Volevo semplicemente sottolineare, dal punto di vista politico, che in un momento in cui si parla di costi della politica, di credibilità e di ruolo delle assemblee legislative o delle assemblee istituzionali e in un momento in cui, negli anni passati, il Consiglio regionale è stato più volte sotto i riflettori per mala pubblicità da parte di alcuni soggetti che evidentemente speravano di farne parte e non ci sono riusciti, ribadisco che l'Ufficio di Presidenza e il Consiglio regionale nella sua collegialità hanno fatto un bilancio che per la prima volta abbatte di fatto le spese rispetto agli anni precedenti e dà dimostrazione di efficienza ed efficacia nel risparmiare e nel gestire le proprie risorse.

Questo è un qualche cosa che dal punto di vista politico rende giustizia e sicuramente dà



una positività che deve essere rimarcata anche con orgoglio da parte dei componenti di questa assemblea che, al contrario di tanti altri che dilatano la spesa pubblica, riescono a contrarla, nonostante le difficoltà in cui le assemblee operano per la scarsità del ruolo a cui sono confinate dall'evoluzione normativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Chiedo al Consiglio di esprimersi sull'atto n. 312. Chi è d'accordo alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio vota

Il Consiglio approva.

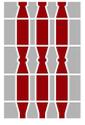
PRESIDENTE. L'atto è approvato all'unanimità. Sull'ordine dei lavori, Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Presidente, colleghi, per chiedere la cortesia di modificare l'ordine dei lavori, anticipando la discussione della mozione sulla non autosufficienza in considerazione del fatto che c'è gente che è interessata ad ascoltare questo dibattito e saremmo del parere che si potrebbe fare questa cortesia istituzionale per discutere, visto che si tratta solo di discussione di una mozione.

Quindi anteporre l'ordine dei lavori per discutere prima la mozione sulla non autosufficienza e dopo quella della holding dei trasporti. Gli Assessori sono presenti entrambi. Quindi, se non ci sono pareri discordanti, vi chiederei la cortesia di spostare l'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Bene, grazie, Consigliere. Rimane inteso che la richiesta del Consigliere Zaffini riguarda un atto di disponibilità e cortesia istituzionale, al di là delle motivazioni che se non hanno delle caratteristiche di eccezionalità non possono essere prese in considerazione dall'Aula.

C'è una proposta del consigliere Zaffini. La parola al Consigliere Rossi.



ROSSI GIANLUCA. Presidente, dopo la sua precisazione sarei potuto anche non intervenire. Non ho ben capito la motivazione che spinge il collega Zaffini a chiedere di posporre l'atto sui trasporti rispetto alla non autosufficienza. I lavori del Consiglio sono lavori sovrani. Credo che abbiano tutti la loro legittimità indipendentemente dall'ordine. Poi se c'è una richiesta di una cortesia istituzionale – istituzionale, perché questa non è una piazza, è un Consiglio regionale – allora il Gruppo del Partito Democratico, ma immagino tutta la maggioranza, è disponibile ad acconsentire alla richiesta di cortesia istituzionale.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, credo che si possa accogliere la richiesta del Consigliere Zaffini. Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5

AZIONI URGENTI DA PARTE DELLA G.R. IN MATERIA DI NON AUTOSUFFICIENZA

Tipo Atto: Mozione

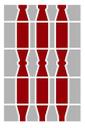
Presentata da: Consr. Zaffini, De Sio, Fronduti, Lignani Marchesani, Mantovani, Modena, Nevi, Santi e Sebastiani

Atto numero: 1383

PRESIDENTE. Il relatore è il Consigliere Zaffini. Prego, Consigliere.

ZAFFINI, Relatore. Presidente, Colleghi, ci troviamo a discutere un atto che, per dirla in gergo calcistico, è un atto “telefonato”, cioè nel senso che io mi sono andato a rivedere i lavori, Assessore, di approvazione e i verbali della discussione, quando nel mese di maggio, alla fine del mese di maggio, il Consiglio approvò la legge che istituiva il fondo per la non autosufficienza e, in buona sostanza, quello di cui oggi stiamo discutendo era quello che avevamo ampiamente previsto sarebbe accaduto, come facilissimi profeti, e che cioè ci saremmo trovati, a stretto giro di tempo, a dover rimettere mano all'argomento perché nulla sarebbe stato fatto. Avevamo posto l'attenzione su alcuni passaggi della legge che l'avrebbero resa di difficile, quanto meno di non rapida attuazione.

Ricordo anche, credo opportunamente, che su tutta quella legge, su tutto il processo di formazione di quella legge, l'opposizione tenne un atteggiamento assolutamente costruttivo. Partecipammo insieme al Presidente Ronca al lavoro di un comitato che



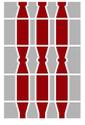
migliorò notevolmente quella legge, la migliorò in particolare per quanto ci riguarda, o aveva pensato di migliorarla particolarmente per quanto ci riguarda, sulla temporizzazione dei rimandi. Tutta l'attività di lavoro in Commissione era stata impostata dall'opposizione per ottenere una temporizzazione rigida dei numerosissimi rimandi che conteneva la legge e, come tutti ricorderete, colleghi, ci adoperammo quei rimandi fossero contenuti nei trenta giorni.

Qual era il problema dell'urgenza? Il problema dell'urgenza è quello che, ripeto, oggi ci troviamo ad affrontare, e cioè: una legge che istituiva il fondo che veniva con molto tempo in ritardo, veniva a maggio di quest'anno portata una legge che istituiva un fondo in presenza di un lasso di tempo temporale quale, ad esempio, quello che è dato dall'aver il Piano sociale esplicitato i suoi effetti dal 2002 o il Piano sanitario dal 2006. Questo ritardo unito a una situazione di ampia emergenzialità, che veniva denunciata dal grande universo che opera in questo delicatissimo settore, è facilmente riepilogabile nella situazione delle liste d'attesa, nella situazione economica delle associazioni che gestiscono le strutture, nella emergenzialità che si può circoscrivere anche alla gestione della non autosufficienza per i disabili mentali. Tutte realtà in emergenza che, appunto, attendevano e attendono decisioni importanti.

Noi criticammo in quella fase che si era scelto, e fu una critica costruttiva come è oggi una critica costruttiva, anziché fare una legge semplice e prescrittiva, tipo "È istituito il fondo per la non autosufficienza, il funzionamento di questo fondo e i tempi verranno regolati da un apposito regolamento entro x giorni", si decise di fare una legge descrittiva, cioè si decise di fare una legge prolissa dove c'era un po' di materia trattata, dove nonostante questo però erano e sono stati tanti i rimandi alla successiva normazione della Giunta. Ecco, questo percorso un po' strano e schizofrenico ci ha portato all'ulteriore emergenza di oggi.

Noi abbiamo inteso elaborare questa mozione che riepiloga, in buona sostanza, e pone l'accento su tutti questi problemi che abbiamo descritto, che sono in gran parte gli stessi problemi che si erano riscontrati a maggio quando andammo ad affrontare la discussione per l'istituzione del fondo e in più ce ne sono degli altri che si sono via via aggiunti.

Allora gli impegni della mozione, colleghi, sono quelli di dare immediata attuazione. Il primo punto, il primo impegno: dare immediata attuazione agli impegni presi con il patto per il benessere degli anziani sottoscritto nel novembre 2007. Uno per tutti, Assessore: il tavolo permanente di concertazione. Il tavolo permanente di concertazione che non si è

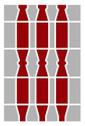


mai insediato, si è riunito sporadicamente solo qualche volta per effetto della buona volontà di qualcuno. E faccio solo uno degli esempi. Il patto per il benessere degli anziani sottoscritto nel 2007 resta tuttora lettera morta, solo carta.

Noi abbiamo fatto tutto il percorso di commissione finalizzato - ricorderanno tutti i colleghi - alla temporizzazione di questo benedetto atto dal nome stravagante, "Piano Regionale Integrato per la Non Autosufficienza" (l'acronimo stravagante evidentemente) e questo benedetto atto ancora non si vede. Non c'è. Sono passati non trenta, ne sono passati novanta di giorni, ma questo atto non c'è, in Consiglio non c'è, non è arrivato, non lo conosce nessuno, non l'ha visto nessuno. L'avete fatto? Sta presso i Comuni? Dove sta? Insomma ditecelo, perché io il PRINA non l'ho visto. Mi piacerebbe vederlo, se non altro come relatore di minoranza della legge avrei volontà di vedere cosa avete combinato.

A insediare in un tavolo permanente con il privato nella persona delle fondazioni bancarie, enti religiosi, per garantire ulteriori risorse economiche ed azioni Comuni ad indirizzare una piana realizzazione del percorso assistenziale personalizzato. Questo è un discorso in realtà nuovo rispetto alla discussione che abbiamo posto in passato in essere. E tiene conto, questo discorso, del fatto che le risorse sono quelle che sono. Questo è un settore che beve risorse in modo copioso e aggiuntivo per effetto anche, per esempio, di una peculiarità che è tutta nostra, tutta dell'Umbria: l'Umbria è una regione che invecchia, come ho detto altre volte e tante volte. Questo ha un lato positivo, che voi non mancate mai di evidenziare, cioè in Umbria si invecchia perché si sta bene, però c'è anche una ricaduta negativa, cioè un rovescio medaglia che è quello che, siccome, come diciamo a Spoleto, le nozze con i funghi non si fanno, bisogna mantenere un sistema di servizi e di supporto a una popolazione che invecchia adeguato. E per "adeguato" si intende costoso. Per altro questa Regione - siccome l'abitudine di fare le nozze con i funghi c'è e c'è eccome! - ha posto a carico dei gestori standard qualitativi elevatissimi, che noi certamente condividiamo, non possiamo che non condividere, ma che bisogna finanziare, che bisogna pagare. È evidente che a supporto di standard qualitativi elevatissimi di molto superiore anche alla media delle Regioni vicine, a fronte di questo serve una puntualità nelle erogazioni, un aggiornamento delle rette, una disponibilità al confronto che deve essere evidentemente maggiore.

Questa consapevolezza, la consapevolezza dell'importanza di questo fattore, che è il fattore economico, ci spinge a esortare l'Amministrazione ad attivare un tavolo con le tante realtà. Faccio un esempio: le fondazioni bancarie che potrebbero, che hanno risorse

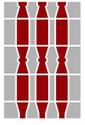


istituzionalmente e statutariamente riservate a questo tipo di argomento e quindi mettere a rete un sistema di privato che potrebbe essere sensibile a fare un percorso insieme all'istituzione. Questo è il senso di questo passaggio. Cioè, insomma, se ci sono fondazioni che spendono milioni di euro per il sociale ogni anno e lo fanno per obbligo statutario, io credo che concordare con il pubblico un sistema virtuoso di collaborazione potrebbe essere una cosa intelligente. E questo noi l'abbiamo proposto.

A provvedere – e questa è roba vecchia, invece – a provvedere nelle more dell'approvazione dei nuovi piani, sanitario e sociale...Qui, colleghi, un piccolo inciso. Noi anche nel momento di discussione e di approvazione della legge precisammo che approvare la legge istitutiva del fondo per la non autosufficienza, approvare, perché eravamo ottimisti, il piano attuativo, cioè il PRINA, entro 30 giorni e lasciare il piano sociale a due anni e il piano sanitario a chissà quando sarebbe stata una cosa schizofrenica. Questa è materia che agisce in modo che deve essere sempre più integrato. La famosa integrazione sociosanitaria ha nel mezzo tutta l'area dei problemi della non autosufficienza, perché è un'area che attiene a una sovrapposizione di competenze tra sociale e sanitario.

Quindi dicemmo: fare la legge, istituire il fondo, predisporre il piano attuativo senza portare in Consiglio la programmazione sociale e la programmazione sanitaria sarebbe comunque un'anatra zoppa. Ecco, questo è esattamente quello che evidentemente sta accadendo. Ritarda addirittura la programmazione attuativa.

Allora noi diciamo, perché nel frattempo il mondo cammina, colleghi, grazie a Dio dico, il mondo cammina, cioè le famiglie continuano a portare i propri disabili, i disabili continuano ad essere trattati, il mondo va avanti e va avanti con il denaro e anche con la disponibilità di un volontario che è apprezzabile ed encomiabile, dico a provvedere nelle more di approvazione dei nuovi piani a sbloccare le autorizzazioni per l'apertura e l'ampliamento di residenze autorizzate, protette, prevedendo da subito, rispetto agli attuali 1200 posti autorizzati, ulteriori 1100 posti autorizzati e convenzionati ed un numero di posti in residenze protette solo autorizzati pari al 20% di quelli convenzionati, dando quindi seguito agli impegni assunti dall'Assessore a maggio 2008. Se vuole, Assessore Rossi, leggo il verbale, ma credo che lei abbia una memoria da elefante, non avrà difficoltà a ricordare gli impegni che ha assunto. Ma anche a dare attuazione agli impegni scritti contenuti nel Patto per la salute e per il benessere degli anziani che fissava, appunto, quella fascia di posti al 20% di quelli autorizzati e convenzionati.



A far sì, colleghi, che le A.S.L. inadempienti, tuttora ampiamente inadempienti, garantiscano l'immediato e tempestivo reintegro degli ospiti nelle residenze protette, evidentemente rapido e tempestivo reintegro che serve ad abbattere la lista d'attesa o comunque a trattarla più rapidamente e più velocemente. La caratteristica di questa residenzialità, evidentemente, è tale per cui molto spesso succede che l'ospite si trasferisce nelle 'praterie celesti'. Allora questa caratteristica va trattata con maggiore attenzione da parte delle A.S.L. che devono reintegrare prontamente i posti disponibili e non invece, come facevamo noi bancari nei tempi in cui la forbice del credito dava interessi copiosi, speculare sui giorni di valuta. Esortiamo le A.S.L. a non giocare su queste piccole cose e dare l'immediata sostituzione ai posti che si liberano.

A modificare la legge regionale ripristinando l'esenzione IRAP indistintamente per le ONLUS e per le cooperative sociali. Anche questo l'abbiamo già presentato, questo problema, lo ribadiamo. A rivedere, visto che per altro, colleghi, le ONLUS e il volontariato, che fa riferimento alle ONLUS e copre circa l'80% dei posti residenziali.

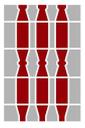
Ultimo punto: a rivedere ed adeguare le rette per le residenze protette e per i centri riabilitativi per i disabili motori e psichici con l'immediata sottoscrizione di accordi che sanino la situazione pregressa e che prevedano l'adozione di un tariffario aggiornato che consenta ai gestori delle residenze di garantire la qualità dei servizi offerti. Questo è il senso della nostra mozione.

L'ultimo punto, per altro, è assolutamente chiaro, credo, colleghi: o si agisce con maggiore elasticità sugli standard qualitativi richiesti, cosa che io ritengo dannosa e che non deve essere fatta; oppure si aggiornano ai nuovi costi rette che ricordo sono ferme da decenni, mentre il mondo va avanti.

Alla luce di questa discussione, io sottopongo l'atto, noi, l'opposizione evidentemente sottopone l'atto all'approvazione dell'Aula, pregando, se possibile, gli assessori presenti, per quanto di loro reciproca e rispettiva competenza, di dare qualche risposta ai tanti dubbi prospettati. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Io non ho richieste di intervento. Consigliere Rossi, prego.

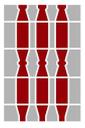


ROSSI GIANLUCA. Ora, leggendo il titolo della mozione dei colleghi del Centrodestra auspico una discussione, che poi nella premessa, e non solo nel titolo, viene ripresa nel merito delle questioni che attengono alla non autosufficienza, ai problemi che abbiamo di fronte. Invece, via via scorrendo il testo e arrivando al dispositivo finale, non che le questioni che in esso sono contenute siano di secondaria importanza, tutt'altro, ma che sostanzialmente pieghino su di una e più questioni che non attengono agli eventuali ritardi cui il collega Zaffini faceva riferimento, quali le difficoltà della legge, presunte, che egli stesso ricordava, ma attengono altre questioni. Certo che poi sono correlate e concatenate, ma l'evidente strumentalità politica di questa mozione ci impedisce di entrare nel merito perché credo che il merito attenga ad altre cose.

Prima di tutto - poi lo dirà la Giunta, lo dirà l'Assessore - credo che il PRINA sia in dirittura di arrivo, quindi saremmo investiti come Consiglio regionale al più presto dentro un rispetto complessivamente inteso dei tempi ricordando... *(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini: "Trenta giorni")*... Sì, ma c'è un passaggio istituzionale che è quello del CAL che non dipende né da me né da te né dalla Giunta.

Detto questo, tutto è possibile discutere. È possibile discutere delle questioni che contiene il dispositivo dei colleghi del Centrodestra, e ne discuteremo, perché io penso che siano questioni presenti. Ne discuteremo nel PRINA, ne discuteremo nelle riflessioni che accompagneranno l'elaborazione dei piani sanitario e sociale. Ma io credo che sia anche opportuno discuterne, però, come gruppi consiliari, anche in ragione del fatto che questi temi che il collega Zaffini ha sollevato avvengono contestualmente ad una discussione parlamentare - per fortuna, siamo riusciti anche a bloccare, almeno parzialmente, la discussione - sul disegno di legge 1441, cioè quello che sostanzialmente riduce una serie di prerogative e diritti a partire dall'assistenza dei portatori di handicap, a partire dai diritti dei familiari di portatori di handicap. Cioè di una serie di scelte che il Governo Nazionale sta adoperando e che, una su tutti, ripercorre una strada ben nota, cioè quella dei tagli, dei tagli delle risorse... *(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini: "Risorse disponibili")*... Presidente, che vogliamo fare? Andiamo al bar? *(Presidente: "Consigliere, non interrompa")*

Io comprendo le ragioni dell'innervosirsi del collega Zaffini, ma è normale che sia così. Siamo in presenza di un Governo che taglia risorse ingenti al fondo sociale; disattende risorse che poi servono esattamente al contrario ad adoperarsi perché gli impegni assunti, anche contenuti nel dispositivo da voi formulato, possono essere assunti e mantenuti.



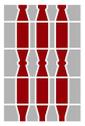
Quindi la strumentalità di questa mozione presentata dai colleghi del Centrodestra è assolutamente evidente ed è per questo che, a parere nostro, sulle questioni anche in essa contenute, che sono questioni importanti, rispetto alle quali invitiamo anche la Giunta regionale ad una riflessione non rituale, ma che affronteremo e discuteremo quando abbiamo gli strumenti a disposizione, a partire dalle discussioni di merito: il PRINA, il Piano sociale e il Piano sanitario. È quella la sede naturale entro la quale discutere. Fermo restando legittime sollecitazioni che vengono da alcune parti, come viene sottolineato nella mozione da parte dei colleghi del Centrodestra, ma che trovano concretizzazione in un dispositivo assolutamente incoerente politicamente con le scelte che il Governo nazionale sta adoperando in questo settore.

Io capisco che questo sia un giochetto delle parti assolutamente conveniente, un giochetto delle parti che appartiene al teatrino della politica, però noi siamo qui a sottolineare come tutto è criticabile, tutto è opinabile. Ma a differenza del Governo nazionale noi abbiamo fatto determinate scelte. Quelle scelte le ribadiamo. La validità di quelle scelte viene ribadita.

È chiaro che c'è una sollecitazione da parte nostra che viene e che va verso la Giunta regionale al che alcune questioni vengono recuperate, anche in sede di concertazione, anche in sede discussione, riattivando alcuni tavoli di cui è necessaria la riattivazione. Ma è chiaro che tutto questo non può trovare come corollario una discussione sterile, strumentale e pretestuosa intorno ai presunti ritardi che sono contenuti nell'attuazione della legge sulla non autosufficienza.

Ora, c'è stato un percorso, la legge è stata approvata a fine giugno. C'è stato il percorso inevitabile. A luglio la Giunta, mantenendo il tempo fissato, ha adottato il PRINA. Poi c'è il percorso di partecipazione e credo solo all'inizio di questo mese è stato liquidato dal CAL e siano, appunto, nelle condizioni di averlo in Consiglio al più presto. E quindi sviluppare una discussione nel merito delle questioni che sono questioni importanti, sacrosante, che attengono a tanti cittadini umbri che attendono risposte e che credono di avere risposte, come è legittimo, da una legge che comunque fa dell'Umbria una regione all'avanguardia, non solo per le scelte economiche fatte.

Ora, io devo anche criticare alcuni dispositivi contenuti nella legge, alcuni tecnicismi, ma c'è una scelta politica di fondo che l'Umbria ha fatto e che è giusto rivendicare, ovvero: dare una risposta alla società regionale al tema della non autosufficienza e incardinarlo in un percorso politico coerente con le scelte fatte anche a livello nazionale. Perché non è



che si può venire qui e richiedere il rispetto dei tempi quando c'è un Governo che manda in Parlamento un disegno di legge che tende a tagliare diritti, tende a tagliare alcune prerogative come, appunto, l'assistenza familiare per i portatori di handicap o i permessi per i familiari che devono assistere i portatori di handicap. C'è un problema di coerenza politica... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini*)...

PRESIDENTE. Zaffini, lei ha cinque minuti per replicare, però non dovrebbe interrompere adesso.

ROSSI GIANLUCA. Io capisco, comprendo la ragione... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Stai parlando del nulla"*)... Allora, che vogliamo fare?

Io capisco che la correttezza istituzionale per Zaffini significa strumentalizzazione politica... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini*)...

PRESIDENTE. Zaffini, non può continuare a interrompere!... (*Confusione in Aula*)... Basta!

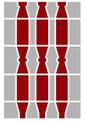
ROSSI GIANLUCA. Io penso che, come dicevo all'inizio, gli argomenti meritavano un altro palcoscenico, ma siccome le ragioni che muovono sono di altra natura io smetto qui.

Ho voluto solo sottolineare e mettere in evidenza le ragioni che hanno spinto i presentatori di questa mozione. Non capisco perché non si accetta una discussione nel merito. Discutiamo nel merito della mozione, così come possiamo discutere avendo evidenti concatenazioni quella mozione e quelle decisioni con alcuni disegni di legge che sono in discussione nel nostro Parlamento e che hanno inevitabili ripercussioni nel merito delle questioni che voi ponete. Stiamo al merito e se stiamo al merito discutiamo... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini*)...

PRESIDENTE. Zaffini, se interrompi un'altra volta, interrompo il Consiglio!

ROSSI GIANLUCA. ...lo capisco, per questa ragione voteremo contro questa mozione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Consigliere Zaffini, se lei interrompe un'altra volta... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Presidente, vada avanti"*).... Non mi può



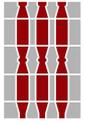
dire quello che devo fare. Se lei interrompe un'altra volta, io interrompo il Consiglio...
(*Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini: "Chiami i Carabinieri"*)... No, non chiamo i Carabinieri, interrompo il Consiglio. Consigliera Modena, prego.

MODENA. Io credo che non serva a molto affrontare questo ragionamento con quelle che sono un po' le solite argomentazioni che ascoltiamo quando il Centrodestra si fa parte diligente e porta in Aula delle proposte di carattere concreto.

Dicevo che serve a poco e non fa sicuramente neanche onore all'Aula per la semplicissima ragione che la problematica degli anziani oggi noi l'avvertiamo come emergenziale alla quale rispondere con argomenti che sono abbastanza triti e ritriti e che riguardano quello che fa il Governo nazionale, che naturalmente assume interesse solo ed esclusivamente quando è un Governo nazionale di diverso colore, oppure sostenendo, il ché francamente ci offende - e questo lo voglio dire da un punto di vista politico - che quando il Centrodestra avanza delle proposte, non avanza proposte ma fa strumentalizzazioni, credo che non serva a nessuno e soprattutto non serva discutere il merito della vicenda, il motivo per cui abbiamo portato in Aula questo tipo di atto, che è un atto complesso, che cerca tra l'altro di tenere conto un po' di tutta la problematica, ma che parte da un dato che noi tutti avvertiamo.

Io già lo dico sin d'ora: farà poi la dichiarazione di voto il collega Sebastiani che darà alcuni aggiornamenti specifici con riferimento a determinati recenti atti amministrativi. Però se noi abbiamo ritenuto di occuparci della questione degli anziani è perché quotidianamente il problema ci viene sottoposto e ci viene sottoposto non solo per quella che è tutta la partita relativa alla non autosufficienza, che è un settore importante ma che è un solo settore, ma perché tutti i giorni noi abbiamo cittadini che ci chiedono di risolvere la problematica relativa alle liste di attesa. Liste di attesa che con grande realtà noi sappiamo benissimo che possono scorrere solo ed esclusivamente, quando via via gli anziani scompaiono, cioè nel caso di decessi.

Allora se la situazione in Umbria è questa, io francamente credo che affrontare questo tipo di tematica semplicemente bollandola come un Governo che non fa quello che deve fare o un Centrodestra che strumentalizza quello che è un disagio, è una posizione miope. Qui ci vuole uno sforzo corale perché i cittadini e le cittadine dell'Umbria su questa questione aspettano risposte. Non è un problema del sistema, o un problema di poche case, o di pochi residenze per anziani, o un problema di "addetti ai lavori". Questo è un problema di

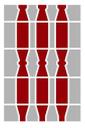


natura e di carattere quotidiano.

Io vorrei, intanto, sgombrare il campo da un punto, scusate, quello delle risorse. Noi abbiamo affrontato questa questione da due punti di vista: primo, questa Regione è tempo che cominci a ragionare in un quadro di sinergia pubblico e privato, andando a drenare le risorse, anche attraverso l'apporto del settore privato; perché se non si supera questo ostacolo, che secondo me non è solo ideologico, ma è soprattutto di carattere gestionale, noi quelle risposte concrete, che la gente si aspetta da noi e si aspetta dall'Amministrazione, continueremo a non darle perché continueremo a pensare che solo ed esclusivamente la struttura pubblica sia nelle condizioni o debba essere, anzi peggio, messa nelle condizioni di dare delle risposte specifiche e soprattutto le sole ed uniche risposte.

Noi, invece, dobbiamo imparare a, ripeto, valorizzare il ruolo del privato, non un privato selvaggio, perché il privato selvaggio è la diretta conseguenza di un sistema pubblico che non dà quelle adeguate risposte. E anche su questo, quando chiudono delle case di cura per anziani abusive, noi ci dovremmo interrogare del motivo per cui esiste questo sistema selvaggio che non aiuta nessuno. Noi, invece, dobbiamo avere la capacità di far crescere sia sotto il profilo di quello che è, come dicevo prima, il *project financing*, sia sotto il profilo del rapporto pubblico e privato, un privato di qualità che si accompagna a un pubblico di qualità e che è capace di dare delle risposte immediate. Quanto meno di aumentare i posti letto e quindi di ridurre queste famose liste di attesa, che sono uno dei tanti campanelli di allarme che noi quotidianamente avvertiamo dalla società regionale.

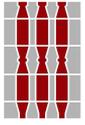
C'è un'altra faccenda che riguarda le risorse. Io lo dico perché così, tra parentesi: non possiamo collega Rossi andare avanti con questa tiritera, e glielo dico con rispetto ovviamente, dei fondi del Governo nazionale. Perché lo stesso Assessore Rosi, in un recente articolo che è uscito su un quotidiano locale, ha detto lui esattamente il contrario, cioè dopo anni di tagli alle risorse da livello nazionale si è registrato un incremento. È vero. Glielo faccio vedere. Io lo cito perché altrimenti mi saltate addosso. Però vi dico: non era messa così male la situazione da parte di quella che è l'azione che il Governo nazionale sta facendo in materia sanità. Perché non è la politica del Ministro Sacconi, che non fa una politica... Mi dispiace contraddirvi. Ripeto, noi lo ascoltiamo, capiamo anche un po' quali sono gli indirizzi. È una politica esattamente all'opposto, perché si muove in una visione, sulla quale adesso non voglio addentrarmi perché ci porterebbe lontano, ma che è quella di un equo e intelligente federalismo.



Quindi, vi dicevo, parto da quelle che sono via via le indicazioni che sono state date dallo stesso assessorato e quindi vi dico che secondo noi la Regione dell'Umbria, da un punto di vista organizzativo e gestionale, deve partire dal presupposto che le risorse non è che non costituiscono un problema, perché sarebbe paradossale, però noi non partiamo da una situazione di penalizzazione, perché dobbiamo aprire una strada del rapporto con il privato e perché, dall'altra, comunque sia, lo stesso assessorato ci dice che siamo di fronte a situazioni diverse.

Quali altri segnali abbiamo di allarme e che si riferiscono a questo settore e perché noi, tra l'altro, abbiamo deciso di cominciare a occuparci di questo ambito? Perché è in partecipazione, diciamo così, da parte della Giunta regionale che ha preadottato l'atto, il Piano sanitario nuovo. Anche qui, insomma, la nostra non è un'azione strumentale; la nostra è un'azione propositiva che si fa e si svolge con gli strumenti di cui la minoranza dispone (vedi gli atti di indirizzo), perché in questa fase che precede il dibattito consiliare, ma immaginiamo che la Giunta ne faccia un tesoro in positivo, la problematica degli anziani venga messa al centro o comunque sia rinforzata rispetto all'originale previsione che viene fatta nella bozza di Piano sanitario. Perché? Perché c'è la questione delle liste d'attesa che, ripeto, è stato il primo campanello di allarme su cui noi abbiamo cominciato a muoverci.

Ma ci sono file di altri problemi che devono trovare una risposta nell'ambito della programmazione: il problema della formazione degli operatori geriatrici dove serve anche una formazione continua; l'incremento dei posti letto con una forte qualificazione dell'assistenza. Anche qui c'è, ovviamente, il problema della figura del geriatra perché il paziente anziano, come è spiegato da chi opera nel settore, è un paziente complesso. Cioè non è un soggetto che ha una malattia, lo curi e lo cacci dall'ospedale. È un soggetto che necessita di un'assistenza e di una cura continua, perché poi il tipo di malattie che ha è multiforme. È questo che rende difficile e complessa l'assistenza del paziente anziano. È necessario attivare, secondo noi, la specialistica ambulatoriale in geriatria. Adottare anche quelli che sono dei servizi che adoperano e utilizzano una medesima metodologia e soprattutto che abbiano – questa è una parola che dovrebbe piacere molto al Centrosinistra perché lo adopera spesso – un collegamento in rete dei servizi ospedalieri e territoriali, proprio per i motivi di cui sopra. Cioè non è un paziente qualunque. D'altro canto, questa è una Regione che affronta nei quadri generali politiche per i giovani, per le donne, per la tossicodipendenza. Una situazione come quella relativa al paziente,



all'anziano, non può non essere inserita in un contesto di natura e di carattere generale.

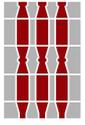
Io credo di aver cominciato un po' a spiegare i motivi per cui noi abbiamo ritenuto, nel quadro anche di segnalazioni che ci sono arrivate dagli operatori del settore, di sollevare il dibattito nel posto massimo dove si deve parlare di queste cose, che è il Consiglio regionale. Perché se poi tra l'altro da chi opera nel settore provengono comunque sia delle proteste intanto in quanto, anche dei percorsi, tipo i tavoli, i patti... io ogni tanto mi perdo dietro a tutti i tavoli e i patti che si fanno, ma insomma che vengono individuati dalla Regione per monitorare una situazione emergenziale, non vengono rispettati; allora, io credo che sia un dovere di chi occupa i banchi dell'opposizione di alzare le asticelle e di dare alla maggioranza: "Guardate che c'è un disagio, un disagio che ci viene dai cittadini, dagli operatori del settore". Una grande occasione che è la ridiscussione del Piano sanitario, dove una fila di proposte che noi portiamo avanti in modo che, ripeto, è costruttivo e propositivo non possono non essere prese in esame solo perché, secondo voi, il Governo non dà i soldi oppure noi strumentalizziamo. Perché così non si va da nessuna parte. Non si prende atto della problematica e soprattutto si continua ad ignorare che questa Regione, se non mette al centro delle politiche di base la questione anziani nella logica che ho cercato di descrivere sinteticamente, ma che ribadisco comunque riguarda anche un diverso concetto di approccio tra pubblico e privato, è una Regione che ragiona non guardando quello che succede all'interno della propria società che si sta evolvendo in questa direzione.

Per questo io invito la maggioranza a utilizzare toni diversi e a riconsiderare con grande attenzione l'apporto che noi oggi alla problematica degli anziani abbiamo ritenuto di portare. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non vedo altri iscritti. Consigliere Melasecche, a lei la parola.

MELASECCHÉ GERMINI. Il tema che la mozione del Centrodestra propone oggi è di una tale delicatezza che, sinceramente, andrebbe affrontato possibilmente non in una sorta di ping-pong fra gli uni e gli altri, cercando più che altro di strumentalizzare in parte situazioni che esistono e che sono delicate, ma andrebbe affrontato in un clima diverso anche

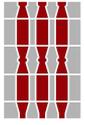


perché i problemi che si affacciano all'orizzonte, e cioè in un federalismo che è ormai alle porte, proporrà e imporrà a situazioni come quelle dell'Umbria soluzioni non facili. E su questo debbo dire che mentre, da un lato, non possiamo non essere d'accordo su alcune sollecitazioni che vengono da questo documento, dall'altro, qualche preoccupazione c'è. Mi riferisco, ad esempio, al tema dell'aumento delle tariffe. Un tema questo delicatissimo. Sappiamo bene, come ha dichiarato la Consigliera Modena, che gli operatori premono per l'aumento delle tariffe. Non so se però la rincorsa verso l'aumento delle tariffe sia una soluzione perché, purtroppo, non tutti possono permettersi il lusso - e credo che sia una fascia elevatissima della popolazione - di pagare tariffe che in alcuni casi già sono a livelli elevati.

Allora io dico: è vero che non si può strumentalizzare, da un lato, i tagli che sta facendo il Governo, ma, dall'altro, anche il tema dell'attenzione del Governo al sociale obiettivamente lascia molto a desiderare. Io vorrei ricordare alcune dichiarazioni del Presidente del Consiglio sul quoziente familiare. Io sinceramente ho visto queste dichiarazioni e non si è ben capito cos'era, se si riferisce a provvedimenti che verranno approvati entro breve. Probabilmente si tratta anche quelli di grande Comunicazioni cui seguirà il nulla.

Ora io capisco che la situazione del Paese oggi è tale che non consente elargizioni, non consente approcci su questo tema facile. Pur tuttavia noi volevamo e ci auguravamo che, dopo le promesse elettorali, questo Governo tenesse in considerazione il tema delle famiglie, il tema di venire incontro alla stragrande maggioranza di coloro che hanno problemi enormi. Mi riferisco al reddito fisso, mi riferisco a situazioni di famiglie che non riescono più, come ogni giorno accade sempre di più, ad arrivare alla fine del mese. Su tutti questi temi noi volevamo in qualche modo e attendevamo che da parte del Governo ci fossero provvedimenti concreti, seri.

Allora su un tema delicato come questo, dell'autosufficienza, del sociale, della sanità, ridurre il dibattito in Consiglio regionale a documenti in parte strumentali, su cui in alcuni punti noi condividiamo sicuramente l'esigenza di arrivare a stringere, quindi ridurli a un ping-pong tra maggioranza e minoranza di questo genere, anche devo dire con scene che tutto sommato crediamo sarebbe opportuno evitare in Consiglio regionale, forzando la Presidenza del Consiglio a richiami che debbo dire sono un po' così... io, anzi, invito, lo dico perché poi alla fine non so quanto serva agli uni e agli altri ridurre il Consiglio un pochino a... Vorrei dire un'espressione che preferisco non usare, ma che richiama altri



tempi, sessanta anni fa. Credo che non convenga a nessuno. Io credo che su questi temi noi dobbiamo confrontarci con serietà ed evitare strumentalizzazioni.

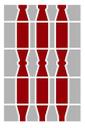
Noi pretendiamo e chiediamo alla Giunta, non c'è dubbio, un impegno più pressante. Bruciare le tappe, fare tutto quello che è possibile, recuperare risorse, dove le risorse si possono recuperare tagliare le liste d'attesa. Ma d'altronde siamo convinti che strumentalizzare il tema semplicemente per alzare la voce non giova a nessuno e soprattutto non convince gli umbri a cambiare. Per cambiare l'Umbria occorrono proposte molto più puntuali. Occorre anche – aggiungo - una discussione sui temi molto più precisa in modo tale da arrivare anche sulla sanità privata, Assessore, a vedere quando serve, dove serve, vedere un attimo dove in effetti la sanità privata riesce a dare risorse e un'offerta di qualità migliore a costi più bassi. Diversamente, anche lì entriamo in temi che non ci vedono assolutamente condividere, invece, situazioni e sacche di inefficienza.

Questa è la ragione per la quale proponiamo un approccio diverso a questi temi e quindi noi ci asterremo su questa mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per concludere questa fase della discussione la parola all'Assessore Stufara.

ASSESSORE STUFARA. Presidente, Consiglieri, ovviamente, come è noto, la materia, oltre ad essere particolarmente delicata e rilevante perché attiene alla qualità della vita di un numero considerevole di cittadine e cittadini della nostra regione, è anche una materia di forte integrazione fra le competenze relative all'assistenza sociale e quelle relative alla sanità. Ragione per la quale anche nella replica della Giunta, oltre al sottoscritto, interverrà anche il collega Rosi per le materie di più specifica competenza in relazione alle deleghe di ciascuno di noi due, anche visto che l'atto in discussione, la mozione che il Consigliere Zaffini ha illustrato all'inizio del dibattito, pone questioni che sono un po' nella maggior parte dei casi a cavallo tra il sociale e il sanitario.

Io lo dico senza infingimenti, perché nella lettura dell'atto, nell'ascoltare anche gli interventi che il dibattito ci ha proposto ho provato un vero e proprio stupore di fronte a elementi, io ritengo, decisamente eccessivi di strumentalità che sono stati posti insieme a delle inesattezze che probabilmente alludono a una scarsa conoscenza anche dei provvedimenti che in queste settimane il Governo nazionale, da un lato, ha assunto e a quella che è l'azione che la Giunta regionale in questi mesi ha prodotto.



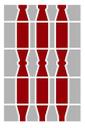
Ovviamente, come ricorderanno i consiglieri regionali, la legge istitutiva del Fondo regionale per la non autosufficienza è stata approvata da questo consesso alla fine del mese di maggio senza voti contrari e con un atteggiamento in quella fase - ho avuto modo di riconoscerlo in quel dibattito, lo faccio anche in questa occasione - dialettico e per alcuni versi anche collaborativo da parte delle opposizioni. Quella dialettica e quello spirito costruttivo che a me sembrano – continuo con la stagione della franchezza – essere venuti meno in questa occasione rispetto alle questioni che sono state poste.

Probabilmente a qualcuno è sfuggito che l'Umbria è stata la prima Regione italiana a dotarsi di una legislazione organica su una materia così delicata, come la non autosufficienza, che ricordo ad alta voce riguarda i 16.000 anziani ultrasessantacinquenni in condizione di non autosufficienza residenti in Umbria, ma riguarda anche i circa 8.000 disabili minori e adulti che in Umbria vivono e risiedono. Non solo è stata la prima, ma ad oggi ci risulta essere l'unica regione, l'Umbria, a dotarsi di una legislazione organica ed è la Regione che ha stanziato e sta stanziando, in rapporto ovviamente alla propria popolazione, le risorse più ingenti.

Ricordo anche, perché a me pare che sia sfuggito completamente nella costruzione di quella mozione, che nella legge - che ricordo e ripeto, è stata approvata senza voti contrari a maggio da questo Consiglio regionale - si stabiliva una priorità esplicitamente in ordine alla presa in carico e all'offerta di servizi e di prestazioni che dovessero riguardare la popolazione in stato di non autosufficienza. Quanto al comma due dell'Art. 9, appunto, si sanciva che tutte le misure debbano essere orientate (ovviamente fin dove possibile, va da sé) a "favorire la permanenza dell'assistito nel proprio domicilio ed evitare il ricovero in strutture residenziali". Leggo testualmente il testo dell'articolato di legge.

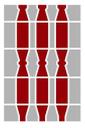
Ovviamente ciò non toglie che in taluni casi il primato della domiciliarità risulta essere impossibile e il ricorso a strutture residenziali è un obbligo e non più soltanto una facoltà. Ma ovviamente mi pare che l'interesse che i consiglieri dell'opposizione, che hanno sottoscritto questo atto, hanno posto va esclusivamente in questa ultima fattispecie, nel merito dei punti che sono stati posti all'attenzione del Consiglio e della Giunta attraverso la mozione.

Intanto, noi abbiamo preso solennemente, come Giunta regionale, di fronte a questo Consiglio un impegno quando accoglieremo, come il Consigliere Zaffini ben ricorderà, un emendamento mi pare proprio a sua firma che prevedeva che l'adozione del programma regionale integrato per la non autosufficienza in fase di prima adozione, cioè esattamente



ciò di cui stiamo parlando, dovesse avvenire da parte della Giunta entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge. Legge che è entrata in vigore effettivamente il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione, cioè il 26 di giugno. La Giunta regionale, il 28 luglio, quindi se di ritardo si può parlare, si può parlare di ritardo di due giorni, ha assunto due atti. Il primo, appunto, la proposta di programma regionale integrato per la non autosufficienza, che è stato al vaglio del Consiglio delle Autonomie Locali che ha espresso ultimativamente il proprio parere positivo al provvedimento in data 8 ottobre. Siamo in attesa che il CAL formalizzi e ci invii quel parere che ci permetterà di approvare come Giunta in via definitiva il piano triennale integrato per la non autosufficienza e di trasmetterlo al Consiglio regionale per l'esame finale.

Quindi per amore di verità ho voluto richiamare anche le date perché danno il senso del fatto che la Giunta regionale ha onorato l'impegno che si era preso. Ma ha fatto anche di più perché ovviamente ci rendiamo perfettamente conto che l'insieme dei passaggi, che non sono meri aspetti burocratici, che la discussione di un provvedimento rilevante e complesso come il PRINA incarna può causare come "effetto collaterale" (passatemi il termine) un allungamento dei tempi per rendere effettivo l'utilizzo delle risorse ingenti che questa Regione ha stanziato a tal fine. Motivo per il quale, sempre nella seduta della Giunta regionale il 28 luglio, abbiamo assunto un ulteriore provvedimento che in buona sostanza si configura come uno stralcio del PRINA per poter immediatamente iniziare a spendere una parte di quelle risorse, evidentemente in via sperimentale, destinando a ciò la parte di risorse provenienti dal bilancio regionale e cioè, come ricorderete, i quattro milioni di euro frutto dell'operazione fiscale che, attraverso una legge, questo Consiglio regionale approvò sul finire del 2007. E siamo oggi nell'operatività di quel provvedimento. Ovviamente non deve sfuggire a nessuno che quand'anche potessimo, non saremmo oggi in grado di spendere il complesso delle risorse che afferiscono a quel fondo, cioè i 31.750.000 euro. Per il motivo che una parte di quel fondo è rappresentata dalla quota di accesso dell'Umbria al fondo nazionale per la non autosufficienza. Quota che per quello che riguarda l'annualità in corso, il 2008, non è ancora, né per cassa né per competenza, nelle nostre disponibilità, essendo che il decreto di riparto e di trasferimento è stato firmato solo di recente dal Ministro Sacconi e dal Ministro Tremonti. Ha ottenuto la registrazione della Corte dei Conti qualche giorno fa e ancora però non si vede la luce... (*Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini*)... No, non possiamo ancora ripartirli. La firma del decreto, come è noto, non basta perché c'è bisogno della pubblicazione e ovviamente,



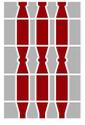
non essendoci stata, noi non possiamo ad oggi attingere a quel fondo.

Il problema è che però, evidentemente, converrete con noi che una gestione opportuna del processo di intensificazione della nostra capacità di intervento e di presa in carico nei confronti della popolazione non autosufficiente non può essere caratterizzata da un saliscendi nel corso del tempo. E cioè dobbiamo lavorare affinché ci sia costantemente una crescita o, nella peggiore delle ipotesi, un mantenimento del livello assistenziale che raggiungiamo. Questo viene seriamente posto in discussione dai provvedimenti che recentemente il Governo italiano ha assunto e di cui, aggiungo, a me pare troppo poca consapevolezza ci sia, non tanto e non solo in quest'Aula, ma nel dibattito politico complessivo.

Provo a dare alcuni dati e alcuni numeri che, secondo me, sono particolarmente rilevanti. Intanto, per quello che riguarda il Fondo nazionale per la non autosufficienza, la proposta di legge finanziaria attualmente all'esame delle Commissioni parlamentari nella sua tabella C prevede un appostamento nel bilancio dello Stato per il 2009, ma prevede una cifra pari a 0 nelle annualità 2010 e 2011. Vi prego di verificarlo.

In più, cosa decisamente più grave, noi siamo in presenza per l'anno in corso di un atto che noi giudichiamo inqualificabile. Perché un taglio che si preannuncia e inizia a esercitare e a produrre i propri effetti nell'anno successivo è un problema evidentemente, ma ti dà il tempo per poter programmare i tuoi interventi, per poter lavorare affinché si possa attenuare l'effetto che i tagli producono. Ma quando, come in questi giorni, si produce un taglio del 30%, pari a 298 milioni di euro, del Fondo nazionale per le politiche sociali, siamo di fronte a qualcosa di diverso: siamo di fronte al fatto che l'attuale Governo taglia le risorse a programmazione quasi ultimata. Approssimandoci alla fine di questo anno, vedersi sottrarre le risorse per l'anno in corso significa non avere più la capacità di governare questi processi.

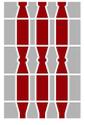
Ebbene, il Governo taglia qualcosa che per l'Umbria significa cinque milioni di euro in meno subito. E nella proposta di finanziaria vi do, per informazione, anche i dati che riguardano il prossimo anno. Perché nel prossimo anno è previsto un ulteriore taglio del Fondo delle politiche sociali di 271 milioni di euro, che per l'Umbria significherebbero altri 4.440.000 euro che si aggiungono ai 5 che questi anni si producono. Come sono previsti ulteriori tagli a tutti gli altri fondi di area sociale per arrivare a un taglio complessivo che nel biennio 2008–2009 per l'Umbria significherebbe avere 15.820.000 euro in meno... *(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini: "Stanno qui?")*... Assolutamente. Se è la tabella C, è



la tabella C della finanziaria. ...In parte sì, perché voi, come ben sapete, essendo che ponete con forza la questione della residenzialità, nelle residenze protette il pagamento della retta si compone di due componenti: un 50% di area sanitaria che paghiamo attraverso il fondo della non autosufficienza e un 50% che si compone della compartecipazione alle spese fra l'assistito e la sua famiglia. E quando, giustamente, quell'assistito non ha le capacità reddituali per far fronte al pagamento di quella retta, che è comunque onerosa, intervengono i fondi dei Comuni che sono esattamente i fondi che vengono tagliati e che ti stavo appena citando ...*(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini: "Però non è il fondo per la non autosufficienza")*... No, è anche il fondo per la non autosufficienza. Perché, appunto, quelli che sono nella nostra disponibilità li stiamo spendendo con quei provvedimenti assunti alla fine di luglio che prima ti richiamavo.

Rispetto altre questioni ovviamente parlerà l'Assessore Rosi, ne introduco altre due o tre come elemento di risposta a questioni poste, perché viene riproposta la questione dell'IRAP. Ricordo che per quello che attiene la definizione delle aliquote che le diverse categorie economiche sono tenute a corrispondere alla fiscalità regionale già da tempo tutto il comparto cooperazione sociale di tipo A, B e ONLUS, beneficia di una riduzione dell'aliquota che è strutturale. A questa si è aggiunta nell'ultimo biennio un'esenzione per le cooperative sociali di tipo B dovuta alla finalità specifica, che quelle speciale categorie di imprese perseguono, e cioè l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e quindi un elemento di sostegno all'azione di occupabilità di soggetti svantaggiati, così come definiti dalla legge. E per l'anno in corso un'esenzione per la cooperazione sociale di tipo A vincolata al pagamento dei contributi previdenziali secondo il salario totale, complessivo e non secondo il salario convenzionale, che l'Umbria ha assunto come scelta in largo anticipo rispetto alle altre Regioni, perché l'accordo nazionale prevede un biennio per arrivare al superamento del salario convenzionale, che in Umbria invece si è determinato nel corso dell'anno 2008.

Il Consigliere Zaffini e i consiglieri delle opposizioni dovrebbero sapere, però, che alla Regione Umbria, esattamente come a tutte le altre Regioni, non è data più la possibilità di intervenire sulla modulazione delle aliquote per la fiscalità di propria competenza perché con il decreto 112 di questo anno, convertito con legge 133 (la cosiddetta "manovra Tremonti") si pone l'impossibilità di agire sul versante fiscale da parte delle Regioni. Quindi, traduco, significa l'impossibilità perché dobbiamo, essendo legge dello Stato, seguire questa normativa che è una scelta del Governo nazionale, di agire sulla

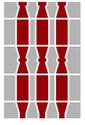


rimodulazione delle aliquote per quello che attiene l'IRAP. Quindi, probabilmente ci sarà bisogno che i Consiglieri, che hanno posto questa questione, siano maggiormente documentati rispetto a tutto ciò.

Dopodiché la ciliegina sulla torta a me pare essere il fatto che nel mentre non si cita nemmeno la portata degli effetti che quei tagli stanno già avendo nella nostra Regione, si pone il tema di costituire, da parte della Giunta regionale, un tavolo con soggetti privati. Rispetto al quale non c'è alcuna avversità, anzi, su alcuni aspetti con il mondo delle fondazioni, in maniera particolare per il sostegno alle organizzazioni di volontariato della nostra Regione, già da tempo abbiamo firmato un protocollo di intesa, dove io ho firmato in nome della Giunta regionale a luglio del 2007 su questo. Quindi non c'è alcuna avversità. Ma è particolarmente curioso che si proponga quel terreno per vedersi incrementate le risorse senza neanche citare quella pesantezza e quella portata dei tagli che l'attuale Governo sta esercitando nei confronti dell'Umbria e del complesso dei soggetti istituzionali, Regioni, Enti locali e aziende sanitarie che gestiscono questa tipologia di servizi.

Vi accorgete, essendo che nei prossimi giorni la Commissione consiliare competente esaminerà il disegno di legge di assestamento del bilancio regionale, che rispetto alle proprie possibilità la Giunta regionale sta mandando segnali concreti che tentano di sopperire alle carenze che le scelte del Governo ci producono. Vedrete come su quel provvedimento l'unico fondo che aumenta consistentemente sarà il fondo sociale regionale. Che però, lo dobbiamo sapere, mai riusciremo con le nostre sole forze a colmare quanto il Governo nazionale ci pone in termini di tagli. Quindi facciamo il massimo per colmare quella lacuna che il Governo Berlusconi produce, consapevoli del fatto che anche per quegli altri vincoli, che in materia impositiva ci vengono imposti, non abbiamo la possibilità di colmare appieno quei tagli.

Per questo ritengo che le questioni che sono state poste siano particolarmente capziose e strumentali e per questo ritengo – avendo terminato il mio tempo concludo così, anche se ci sarebbero altre questioni sulle quali spendere qualche parola – ritengo che forse è meglio per i consiglieri delle opposizioni se volessero, come io auspico, continuare a mantenere quell'atteggiamento dialettico e quello spirito costruttivo che ha animato la discussione sulla legge istitutiva del fondo, a documentarsi un po' meglio e ad evitare di utilizzare questioni, agitarle come clave, accorgendosi poi che magari rappresentano un boomerang perché le responsabilità su eventuali ritardi e sul fatto che non appieno



riusciremo a conseguire quei risultati sono unicamente dovute alle scelte che l'attuale Governo nel frattempo ha assunto.

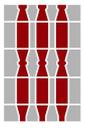
ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Rosi, prego.

ASSESSORE ROSI. La precisa documentata relazione, l'intervento dell'Assessore Stufara mi esime naturalmente dal ridire le stesse cose. Penso che sia noto a tutti, avete ascoltato tutti, avendo suggerito l'Assessore fatti e non chiacchiere che, credo, non debbano riguardare questo Consiglio regionale.

Io vorrei partire, aggiungendo a quanto detto, da alcuni punti che ritengo invece che sia bene chiarire. Il primo è quello che nel nuovo Piano sanitario regionale, che ormai è stato approvato - è su Internet e adesso spero che verrà inviato velocemente al Consiglio regionale - è del tutto ovvio che, oltre ad alcune questioni di cui parleremo, ci sono le questioni relative soprattutto allo stato della salute in Umbria che abbiamo documentato in dieci pubblicazioni con dati epidemiologici per la prima volta certi, che l'altra volta non avevamo, dal quale si evince in maniera molto chiara che il problema degli anziani, come ci veniva suggerito, è il naturale tema sul quale dovremmo confrontarci nei prossimi anni. Questo perché l'Umbria per gli uomini è già diventata la Regione dove si vive di più e per le donne, che sono tra il terzo e il quarto posto, c'è un naturale incremento della speranza di vita. Per cui è chiaro che questo è un patrimonio ormai da discussione politica e credo che debba essere confermato anche, non solo nel piano, ma anche in questa discussione di oggi.

Per cui non vedo chi mette in discussione questo punto, visto che prevalentemente l'ha suggerito la Giunta regionale. Io quattro anni fa feci dichiarazioni di questo tipo. Poi vedo che ogni tanto c'è qualche esimio professore che in base al lavoro che fa ci ricorda che bisogna fare più RSA. Io, invece, penso, dottoressa Modena, che sugli anziani il problema non sia quello del rapporto pubblico-privato. Come ho detto anche negli ultimi giorni al convegno dell'AIOP, in noi non c'è nessun atteggiamento ostile verso il privato. Anzi, noi vorremmo che il privato integrasse il sistema sanitario pubblico dentro la programmazione pubblica che spetta a questo Consiglio regionale e per alcuni aspetti anche alla Giunta regionale. Per cui noi non solo non ostacoliamo un privato di questo tipo, ma dentro le



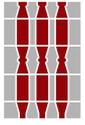
compatibilità finanziarie, che ci dobbiamo purtroppo dare, noi vogliamo che ci sia una sana integrazione fra il pubblico e il privato.

Vedete, ieri sera io ho visto per televisione dalle undici fino all'una... lo vado a letto prima, devo dire. Ma ieri sera non vi sarà sfuggito: da Vespa, c'è stata una cosa illuminante per tutti noi, in cui si è dimostrato cos'è la sanità e anche gli anziani in una regione vicino a noi, l'Abruzzo, che ha riguardato anche giunte di tipo diverso. Io penso che la differenza con quello che è l'Umbria, con quello che l'Umbria è nella sanità, pur da contestare, pur con ritardi, pur con difficoltà, chiunque ha visto quella trasmissione ha capito che noi siamo in un'altra era, in un'altra epoca, pur essendo nello stesso paese. Certo, quel tipo di privato, dottoressa Modena – ti uso come argomentazione retorica – in Umbria non avrebbe nessuna possibilità di essere ammesso e di essere preso in minima considerazione. Perché noi, per nostra fortuna, abbiamo privati seri, anche nel campo delle residenze protette, e vogliamo mantenere questo nostro ruolo.

Detto questo e non facendola più lunga perché siamo d'accordo e del piano sanitario ne discuteremmo dettagliatamente, perché questo vuol dire tante cose, non vuol dire solo gli anziani e residenze protette, vuol dire fare interventi in by-pass nelle cardiocirurgie a gente da novanta anni, vuol dire avere un atteggiamento verso i tumori di un certo tipo anche a ottanta anni, quando fino a dieci anni fa si riteneva che dopo i settanta anni non si dovessero più sviluppare cure di alcun tipo, non la civile Svezia, la social democratica allora civile Svezia. Il mondo è cambiato e noi crediamo che dobbiamo su questo farvi fronte con grande impegno. Per cui noi confermiamo una linea.

Io non sono offeso dalla vostra... Anzi, dico che è legittimo che la minoranza faccia alcune cose. Alcune frasi le condivido, altre mi sembrano francamente forzate, però è un dibattito che si può fare senza prendersi in giro e senza usare questo problema in maniera distorta. Io non uso il termine "strumentalità" perché riguarda più il dibattito politico, però è chiaro... (*Interventi fuori microfono*)...Sta' calmo, se no non andiamo d'accordo... Io posso anche smettere, chiaro? Se non volete discutere, perché vi interessano quattro voti o altre cose, allora con me non ci discutete. (*Presidente: "Vada avanti, Assessore, grazie. Prego i Consiglieri di fare silenzio, di consentire all'Assessore..."*)

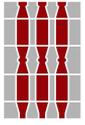
Continuo dicendo che in questo settore, come dimostreremo ampiamente nel piano, noi riteniamo che l'intervento ultimo sia la residenzialità, ma ultimo, perché prima c'è l'assistenza domiciliare, prima ci sono eventuali altre situazioni, come diceva l'Assessore di presa in carico non solo dei disabili, della salute mentale e del resto, ma anche degli



anziani, in ultimo arriva la residenzialità. Infatti non è un caso che nel vecchio piano, come nel nuovo, noi prevediamo moduli di RSA dentro tutte le medicine degli ospedali per ricoveri fino a due mesi per particolari patologie, in tutti gli ospedali, grandi e piccoli, che per fortuna non abbiamo chiuso. Perché se davamo retta ad alcuni “soloni” noi rimanevano con quattro ospedali in Umbria già da qualche anno. Allora, noi non abbiamo sbagliato, nemmeno rifacendo tutte quante le strutture nuove, e vogliamo fare in modo che il tema della residenzialità venga dopo, dopo che c’è stato tutto quanto l’intervento e che non è stato possibile tenere l’anziano nella sua casa, nella sua via e nelle sue vecchie abitudini.

La residenzialità in Umbria... E la voglio dare questa informazione al Consiglio regionale. Quando io ho cominciato ad occuparmene per una parte, era una situazione drammatica in Umbria. Nel 2001 c’erano ancora norme non rispettate, leggi che non erano state nemmeno fatte e c’erano rette dove si pagavano 35 euro, nel 2002, nell’A.S.L. di Perugia e in alcuni importanti Comuni e Province della nostra Regione, in principal modo a Terni. Ora, noi abbiamo fatto portare a norma 1700 posti, 1750 posti, in cui si dà una retta di 42 euro, che non sarà tanto, poi dirò brevemente, ci può essere anche una discussione per una revisione, ma che è pari alle rette che si pagano in tutta Italia per le residenze protette. Ci abbiamo messo qualche anno, qualcuno ci ha messo qualche anno per portarsi a norma, adesso riteniamo che siamo a un punto dove 1750, alcune anche in queste ore e in questi giorni ormai sono entrate nella autorizzazione e poi nella convenzione. E adesso vogliamo portare, come abbiamo scritto anche in tutti gli atti di programmazione che abbiamo fatto, a 2200 posti queste residenze protette. Questo significa anche tener conto che in Umbria purtroppo non c’è una uguale distribuzione di queste residenze in tutto il territoriale regionale, perché ci sono... Per esempio, la provincia di Terni ha un numero molto elevato di residenze protette; Perugia ha un numero molto limitato, soprattutto il Comune, di residenze protette. Per cui bisogna tener conto, quando faremmo un discorso di questo tipo, che purtroppo c’è anche questo problema che ostacolerà, e non poco, le conferenze dei Sindaci quando dovranno attribuire anche i nuovi posti che, abbiamo già detto, bisogna dare molto velocemente.

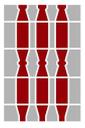
Io credo che questo sia un punto che dobbiamo affrontare con cura, non andando dietro a quelli che ritengono... perché c’è una cultura in Umbria, anche di qualche professore ho visto, che ritiene che tutto il problema degli anziani sia di metterli dentro gli ospedali e dentro le residenze protette. Questo non è il mio pensiero e non è il pensiero del Piano



sanitario regionale, pure avendo un grandissimo rispetto di chi fa questo lavoro e ritenendo che le nostre residenze protette abbiano fatto un grandissimo lavoro di adeguamento e di qualificazione del proprio lavoro.

Per cui io non escludo che ci possa essere la chiusura di una discussione sulla tariffa che dura da qualche tempo, anche se ho visto che qualcuno se la prende sempre con l'Assessore Rosi, che è quello tirchio, che è quello che non vuol dare, magari ce n'è qualcuno più buono, perché a me dà gusto dire di no, invece di dire sì. Io devo però fare i conti con il bilancio della sanità della Regione, caro Zaffini. Io quest'anno ho un incremento del 3,10%, che non sarebbe sufficiente assolutamente, assolutamente a garantire una sanità del tipo di quella che abbiamo e che vogliamo avere in Umbria, ma dal 2010, e non voglio fare nessuna polemica, l'incremento è del 1,23%. Io non faccio nessuna polemica perché capisco le difficoltà del paese. Io le capisco benissimo, perché credo che dovremmo smettere anche noi di fare demagogia e di occuparci anche dello stato del nostro paese, però questo è l'incremento e noi non è che possiamo dire ai nostri direttori di incrementare più di quello che noi diamo a loro, perché loro devono rispondere, altrimenti dobbiamo cacciarli, anche della sicurezza e dei bilanci che ogni A.S.L. ha. E anche questo, una volta o l'altra, dobbiamo dirci che queste leggi ci sono e vanno anche rispettate.

Io credo che non debba aggiungere tanto altro. Io dico che sui temi che poi... Io non entro sui tavoli permanenti. Abbiamo affrontato in quei tavoli la non autosufficienza, anche il PRINA, per cui non faccio una polemica di questo tipo che mi pare francamente non al centro del nostro dibattito. Io dico che se c'è una discussione seria, seria, che vuol dire affrontare questi dati, micro e macroeconomici, micro o macrofinanziari, senza che poi chi fa questi discorsi venga tacciato di essere un ragioniere e non un politico, perché il politico fa i debiti, il politico va fuori da ogni schema, quello è un politico intelligente perché mette al centro il diritto del malato, mentre chi vorrebbe difendere davvero il diritto del malato, però facendo anche di ragion virtù, nel senso che nessuno inventa niente... Io credo che noi dobbiamo seguire questa strada. Perché se noi avessimo messo le tasse finora in Umbria, tutti gli stipendi degli umbri, delle imprese umbre, delle famiglie umbre, di cui tanto si parla, avrebbero un gravame eccezionale, come ha fatto le Marche, così cito una Regione del Centrosinistra, che per due anni ha avuto l'IRPEF taglieggiata dal 2 al 4%. Allora io credo che noi possiamo decidere anche nel futuro e su questo io vorrei la discussione.



Ha detto Stufara: “I soldi per l’anno prossimo del fondo della non autosufficienza non ci sono”. Perché ci sono per un anno solo e non sono nemmeno arrivati, ma arriveranno. No, non ci sono nel 2010 perché non vengono confermati i fondi per la non autosufficienza. Allora sarà a noi discutere. Vogliamo fare una tassa di scopo sulla non autosufficienza? Una tassa di scopo sugli anziani? Discutiamo, se vogliamo incrementare questo tipo di servizio. Però deve discutere il Consiglio regionale e deve prendersi la responsabilità assieme alla Giunta di fare di questo settore con più soldi una possibilità diversa.

Io valuterei le cose in positivo, caro Presidente, perché arrivare a 2200 posti con la qualità che abbiamo detto, io penso che per l’Umbria sia il raddoppio di quello che avevamo solo sette anni fa. Non bastano? Discuteranno quelli che verranno dopo di noi o dopo di me di portare a 2500. Però adesso credo che 2200 sia un grande sforzo per la residenzialità che, unito al discorso che ho fatto sugli ospedali, penso che dia garanzie ai nostri anziani e cittadini.

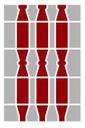
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica la parola al presentatore della mozione. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI, Relatore. Molto velocemente per ringraziare gli Assessori per il contributo dato alla discussione, per manifestare soddisfazione per aver raggiunto lo scopo che ci eravamo proposti con questa mozione, cioè quello di riaggiornare la discussione su un tema emergenziale e fondamentale come quello della non autosufficienza in un quadro più generale di politiche per l’anziano e per manifestare perplessità e stupore per questa presunta strumentalità del nostro atto che di politico non ha nulla, e basta rileggere gli impegni per capire che di politico non ha nulla. Tutte cose concrete, in gran parte trattate e in parte non trattate affatto, quali, ad esempio, sollecitare le A.S.L. a reintegrare prontamente.

Ringrazio più l’Assessore Rosi che l’Assessore Stufara, è stato più bravo, ma l’esperienza, l’anzianità... Chiedo scusa, Presidente, chiederò l’autorizzazione preventiva...

PRESIDENTE. C’è un problema di linguaggio, prego.



ZAFFINI, Relatore. Ora, la discussione è nel merito. Noi abbiamo da sempre condiviso - e ricordava l'Assessore Stufara che la legge è passata senza voti contrari, non a caso - un approccio costruttivo con questo tema. Però abbiamo osservato, pur non votando contro, che la legge così come era costruita e così come era strutturata avrebbe impedito di mantenere una tempistica.

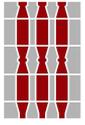
Ricordo, Assessore, che la tempistica della Giunta non è per grazia della Giunta, non è una sorta di *gentlemen agreement*, la tempistica è stabilità della legge quando recita che la Giunta regionale propone al Consiglio regionale il primo PRINA entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente. Propone al Consiglio regionale. Quando abbiamo parlato dell'articolo dei passaggi istituzionali ho detto ripetutamente - e sta nei verbali, e sta negli emendamenti che avevamo pensato in Commissione ma poi non abbiamo portato - che non saremmo riusciti a mantenere la tempistica.

Ora il problema quale è? Non è quello dei due, o dei dieci giorni, o dei trenta giorni. Ma queste risorse riusciremo a spenderle o vanno a residuo? Questo è il problema. Risorse. Assessore, è vero, che ci sono 7 milioni su 31.750 che attengono al Fondo nazionale per la non autosufficienza, che comunque il decreto, come lei ha detto, è stato firmato e quindi sono prontamente, prontamente nei termini della burocrazia, disponibili. Ma la gran parte del fondo sono disponibili, perché sono quota del fondo sanitario regionale e sono l'entrata tributaria aggiuntiva dell'IRAP. Quindi quelli ci sono. In assenza del PRINA... (*Intervento fuori microfono dell'assessore Stufara*)... Avete stralciato. Va bene.

Però, dico, non ci raccontiamo le trappole perché poi, colleghi, nel teatrino della politica ognuno sceglie la parte che vuole recitare. Non ci raccontiamo le trappole. Di questa roba parliamo di risorse disponibili. Noi non abbiamo affrontato l'argomento di come cambiare il mondo. Noi ci siamo limitati, come opposizione, sempre con spirito costruttivo, a chiedere di venire in Aula a dire cosa stava accadendo su un tema concreto, concretissimo, quale quello di risorse già impegnate e già disponibili.

Il primato della domiciliarità. Certamente che ci trova d'accordo. È inutile che leggo il passaggio della mia relazione di minoranza. Sta qui. Ci trova tassativamente d'accordo il primato della domiciliarità, ma non bisogna fare di questo un totem ideologico. Ci sono non autosufficienti che vanno trattati e ci sono graduazioni di non autosufficienza che vanno trattate e trattate prontamente.

Il discorso della vicenda dell'esenzione IRAP. Perdonami, ti sei dato la zappa sui piedi. Noi l'abbiamo proposto per la prima volta... (*Presidente: "Consigliere, la invito a stringere"*) un



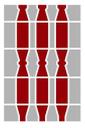
anno fa, ben prima del decreto Tremonti, ben prima abbiamo chiesto e abbiamo fatto atti in Aula di equiparare i soggetti. Oggi è intervenuto il decreto Tremonti, ma noi ben prima avevamo detto di equiparare. Quindi non abbiamo fatto, oggi non lo possiamo fare più. Quindi ti sei dato purtroppo...

I privati, e chiudo Presidente. Io credo che invece sia assolutamente coerente e urgente, proprio in un momento di riduzione di risorse quali voi lamentate... Qui non ce n'è di riduzione di risorse, ma voi lamentate riduzione di risorse, basta ricordare che un punto di tasso del debito pubblico di questo paese costa una finanziaria intera, perché costa diciotto miliardi di euro, un solo punto di tasso di interesse. Quindi le risorse saranno sicuramente minori. Certamente. Abbassare i tassi, purtroppo, non lo possiamo più fare, come succedeva in Russia, quando c'era Stalin che i tassi li abbassava con una legge. Qui i tassi li decide il mercato, Assessore Stufara. Mi rendo conto che faticosi, ma è così. Chiudo dicendo che il privato serve proprio in questi momenti. Se c'è una fondazione, come la fondazione, ad esempio, della Cassa di Risparmio di Perugia, che spende qualche milione di euro tutti gli anni nel sociale, Assessore, io credo che non sia da pellegrini dire che va insediato un tavolo per ragionare con questa gente proprio in un momento di carenza di risorse, perché l'emergenza c'è. In Umbria si vive bene, ergo, in Umbria si invecchia di più, ergo, c'è più bisogno di risorse su questo settore. Noi su questo saremmo sempre costruttivi ma puntuali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, abbiamo sfiorato un po' tutti sui tempi, quindi vi prego di collaborare per recuperare il tempo che abbiamo impiegato giustamente per questa discussione così importante.

Prego i consiglieri di prendere posto. Metto in votazione. C'è una dichiarazione di voto, ma io devo aprire la sessione di voto mettendo in votazione la mozione. Per dichiarazione di voto do la parola al Consigliere Sebastiani. Due minuti, Consigliere.

SEBASTIANI. È difficilissimo affrontare questo problema in due minuti anche come dichiarazione di voto, comunque sento la necessità di puntualizzare una cosa. Non mi sento di ringraziare, come ha fatto Zaffini, gli Assessori perché su un problema così delicato, che tocca le fasce più deboli della nostra società, ho notato tanta sufficienza e leggerezza e autoreferenzialità nei nostri interventi. Io non voglio parlare di mala fede, ma sicuramente non conoscete più la realtà dell'Umbria, non la conoscete più. Perché a fronte



di una carenza forte di posti letto nelle strutture residenziali, voi non mi potete parlare che nella mozione parliamo solo delle strutture residenziali, perché quelle sono in questo momento una priorità. È non è una risposta quella che date voi in via sperimentale, perché in tema di emergenza anziani dimostrate che state balbettando.

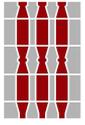
Sull'ultima decisione che avete preso sulle prestazioni previste nella fase sperimentale vi siete inventati dei pacchetti da 5 a 16 ore alla settimana di assistenza domiciliare. Ma di fronte a tanta gravità che ci facciamo con i pacchetti fino a 16 ore alla settimana? Vi rendete conto? Addirittura l'agevolazione di trasporto, quando ci sono non autosufficienti che non possono essere trasportati. Io credo che veramente... Non ci sono le risorse? Mettiamo la tassa di scopo per questo e non accusiamo il Governo, perché il Governo fino ad oggi non ha tagliato niente. Quanto mancheranno staremo al vostro fianco perché non è vero, non ci sono questi tagli. C'è una contrattazione che dovrà essere avviata... *(Interventi fuori microfono in Aula)*... che ogni anno ci sono stati questi problemi. Adesso non scaricate sempre sugli altri le responsabilità vostre!

Per questo invito i colleghi, se hanno un minimo di responsabilità, ad accogliere questa mozione perché con questa mozione noi vogliamo fare emergere un problema serio che interessa tutti e quindi un tavolo per discutere, per confrontarci, così sapete come stanno le cose.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per dichiarazione di voto il Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ GERMINI. Io rimango esterrefatto che il collega Sebastiani proponga da parte del Centrodestra l'introduzione della tassa di scopo. Mi fa inorridire perché in coscienza mi sembra veramente... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Sebastiani)*... Non so se sia una cosa seria o una barzelletta... Io propongo ed è la ragione per la quale... No, perché.... *(voci sovrapposte)* Parla per tutti, per conto della Modena, di Zaffini, ce lo dice perché veramente... questa è una notizia.

Io propongo piuttosto, tenendo conto delle emergenze, delle situazioni, di andare a verificare entro breve i fondi che il Governo ha tagliato. Andiamo a verificarlo. Prendiamo i documenti e poi tutti insieme prenderemo tutte le iniziative da fare nei confronti del Governo prima e poi comunque per dare una risposta. Ma di certo la tassa di scopo, se dovesse essere, come proponeva prima l'Assessore Rosi, è l'ultima ratio in una Regione



che obiettivamente già è vessata a livello fiscale, ha problemi seri, le imprese. Cioè, lanciare proposte di questo genere con una certa faciloneria o incoscienza mi preoccupa, ma comprendo le ragioni per cui Sebastiani oggi lancia queste proposte.

Ovviamente, la mia è una dichiarazione di voto di astensione sulla mozione. Grazie.

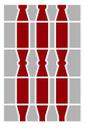
PRESIDENTE. Dichiarazione di voto del Consigliere Rossi. Prego.

ROSSI GIANLUCA. Cercando di recuperare qualche istante, come invitava il Presidente. Io credo che le risposte date dalla Giunta regionale, anche nel merito di alcune questioni che sono oggettivamente problematiche, dimostrino una sufficiente consapevolezza del problema e anche dei punti di criticità che il problema presenta. A noi non sfuggono le difficoltà, non sfuggono anche i cambiamenti nella società regionale, che sono profondi e per questo richiedono politiche e interventi adeguati. Però non c'è dubbio che la dichiarazione del consigliere del Popolo della Libertà mi ha sollecitato la dichiarazione di voto.

Il Partito Democratico è contro ogni tipo di tassa di scopo. Noi intendiamo proseguire, confrontandoci ovviamente con gli altri gruppi della maggioranza, sulla strada intrapresa delle scelte fatte, che sono alla base del provvedimento della legge della non autosufficienza, dentro quei punti di difficoltà che ci sono, ma senza avere una miopia paradossale che non contestualizza la questione all'interno di una dinamica nazionale, come hanno ben ricordato gli Assessori che sono intervenuti.

E' per questa regione che esprimiamo voto contrario a questa mozione ed è per questa ragione che ci impegneremo nelle prossime settimane, raccogliendo la sollecitazione, in particolar modo dell'Assessore Rosi, ad entrare nel merito delle questioni nodali del Piano sanitario, perché ce ne sono, e che crediamo che tutto questo debba essere fatto in un rapporto dialettico fecondo, non solo nel Consiglio, ma anche con le articolazioni della società umbra e anche con gli operatori interessati al tema. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non vedo altre richieste di dichiarazione di voto, quindi metto in votazione l'oggetto n. 5... (*Intervento fuori microfono dell'assessore Riommi*)... La mettiamo tra i chiarimenti. Va bene, collega. Metto in votazione l'oggetto n. 5... (*Intervento fuori microfono dell'assessore Riommi*)... Queste discussioni non entreranno nella registrazione. Metto in votazione l'oggetto n. 5. Prego, votare.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 4... Sull'ordine dei lavori. Consigliera Modena, prego.

MODENA. La mia richiesta: siccome è una questione complessa, io chiederei di non parlarne in mezz'ora, da qui alle due, ma di riprendere il Consiglio alle tre e mezza.

PRESIDENTE. Consigliere Rossi, sull'ordine dei lavori, prego.

ROSSI GIANLUCA. Visto che per cortesia istituzionale abbiamo capovolto la discussione tra le due mozioni, però oggettivamente la sollecitazione della collega Modena la ritengo pertinente. La complessità e la rilevanza dell'argomento merita una discussione idonea e anche tempi idonei all'argomento.

Allora, raccogliendo quell'invito, io credo che se il Consiglio è d'accordo e se la Presidenza del Consiglio è d'accordo, chiediamo che venga riscritta al primo punto dell'ordine del giorno del Consiglio prossimo, iniziando così. Siccome non era prevista la sessione pomeridiana e non si può annullare il question time, ovviamente, rischia che questa roba diventa anche alla ripresa pomeridiana una cosa un po' stiracchiata. Vorremmo discuterne nei tempi e nelle modalità che ricordava la collega Modena.

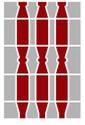
PRESIDENTE. Mi sembra che vi sia un accordo di massima nel considerare come primo punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio la mozione sull'holding dei trasporti. Va bene così, non ci sono... Detto questo, la seduta è sospesa e diamo inizio alla registrazione del Question Time.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Se prendiamo posto, iniziamo. Chiamo atto n. 1369, oggetto n. 122.

OGGETTO N. 122

NEGATIVE CONSEGUENZE CHE POTREBBERO DERIVARE ALL'ENTE REGIONE



DALLA CRISI CHE HA COLPITO LA BANCA DEXIA, ALLA LUCE DEI CONTRATTI STIPULATI DALL'ENTE MEDESIMO CON TALE ISTITUTO.

Tipo atto: interrogazione.

Presentata da: Consr. Zaffini

Atto numero: 1369

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Zaffini; risponde l'Assessore Riommi.

ZAFFINI. Molto rapidamente. In questo tritacarne, nel quale sono finite tante istituzioni finanziarie e creditizie statunitensi, ma anche europee, c'è una crisi attraversata da una banca d'affari, che si chiama "Dexia", rispetto alla quale crisi si sono dimessi il Presidente e l'Amministratore delegato di questa società. Ora, con questa società, con questo consulente, con questo intermediario, la Regione ha intrapreso numerose operazioni finanziarie di collocamento del debito della Regione Umbria presso investitori esteri. Questa Dexia fa da tutor a operazioni che la Regione ha sviluppato.

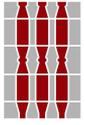
Ora, questa è una Regione, dobbiamo affermare e sapere, che a differenza di tutte le altre Regioni preferisce andare al mercato estero per collocare i propri titoli e lo fa in misura molto maggiore rispetto alle altre Regioni. Questa cosa noi non la capiamo. Abbiamo chiesto altre volte all'Assessore di spiegarcela, ma insomma ce la spiegherà quando e come vorrà. Fatto sta che vogliamo capire quali sono i possibili risvolti negativi di questa partnership con una finanziaria che, al pari di altre più blasonate finanziarie (tipo Lehman o altre) hanno e stanno attraversando crisi cospicue.

Faccio sapere e notare che a questo proposito altre Regioni hanno approntato provvedimenti seri. Si sono dotati di consulenti, studi legali europei. Insomma, è da capire come noi stiamo affrontando questa ipotetica potenziale crisi. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Assessori Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. In una seduta - e mi passerà la battuta, siamo a fine mattinata - caratterizzata da auto-goal questa interrogazione permette di fare un punto sulla questione, che noi abbiamo già fatto a mezzo stampa.

Primo, io faccio una premessa perché mi sembra doverosa: la Dexia è un'istituzione finanziaria, non è una finanziaria, di proprietà in gran parte del Governo francese, belga e



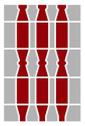
lussemburghese ed è la prima istituzione sul mercato del finanziamento degli enti locali in Europa. Ha attraversato, come altre vicende che abbiamo conosciuto in questi giorni, un problema di liquidità, ma la sua strategicità è testimoniata dal fatto che la sera si è manifestato un problema, la notte i tre Governi europei sono intervenuti e la mattina dopo la situazione era a posto.

Fatta questa premessa e fatta un'ulteriore premessa: noi non abbiamo mai avuto rapporti con la Dexia gruppo. Noi abbiamo avuto contratti, che poi spiego molto rapidamente, con la società italiana Dexia-Crediop, che è una società distinta, seppure controllata dal gruppo, e che come tale non ha avuto alcun tipo di problema. Io eviterei di continuare a fare gli auto-goal.

Nel merito, dico al Consigliere Zaffini: noi non abbiamo alcun problema in alcuna situazione perché la società Dexia, al pari di tante altre blasonate, ha comperato le nostre obbligazioni e come ha detto (si vede che gli auto-goal sono bipartisan) il Ministro Tremonti all'analogha interrogazione riferita ad altro soggetto del Centrosinistra in parlamento, notoriamente il rischio non ce l'ha chi ha emesso le obbligazioni, semmai chi le ha comprate ha il rischio se noi non paghiamo i rendimenti. Quindi non abbiamo alcun rischio perché noi abbiamo incassato i soldi. Sarà perché forse, al contrario di altri Enti e Regioni, noi le consulenze legali, anche in lingua estera, le assumiamo prima di fare i contratti e non dopo. Questo è il motivo. Quindi con Dexia noi non abbiamo alcun tipo di preoccupazione. Ha comprato il 10% dei nostri titoli, li ha pagati, noi abbiamo incassato e siamo contenti, se vada bene, perché sono sempre stati interlocutori importanti, ma se fallissero loro è un problema loro. Dicevo al Giornale: è come se la FIAT che vende gli autocarri dovesse avere preoccupazione se un'impresa di autotrasporti fallisce. Il camion l'ha comprato e l'ha pagato. Poi mi dispiace perché è un operatore di mercato in meno.

Quindi questo è per dire con estrema tranquillità. Ma colgo l'occasione, perché il problema è serio, per dire che tutte le nostre operazioni, tutte, perché non capisco questo interesse su quella che era la più tranquilla... noi avendo agito sui mercati internazionali, una operazione molto semplice, perché abbiamo strappato condizioni migliori, essendo una platea più ampia c'è una concorrenza maggiore. Noi, per il momento, benché ci siano state turbolenze notevolissime, non abbiamo posizioni o situazioni che possono evidenziarsi rischi, perché la differenza è il tipo di operazioni che si fanno.

Segnalo altresì, e ne voglio dare atto, non a me stesso, ma alla struttura tecnica della Regione – tanto faccio in due secondi, ma i telespettatori hanno interesse – che visti i



rischi di mercato sono da due anni, lo testimoniano tutte le statistiche, che abbiamo utilizzato gli strumenti per coprirci dai rischi di cambio e non per aumentarli. Quindi noi oggi siamo una Regione che ha un altissimo livello di debito a tasso fisso che ci permettono di restare tranquilli anche rispetto all'intervento del tasso d'interesse che si è prodotto in questi ultimi due anni.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

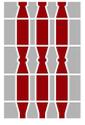
ZAFFINI. Per replicare che l'operazione ultima di cui parlava l'Assessore ha una peculiarità, che è un fondo di accantonamento del rimborso del capitale. Questo fondo si chiama "*Sinking Found*" ed è gestito da Dexia. Che c'è dentro questo fondo, Assessore? Dove Dexia investe le risorse?

ASSESSORE RIOMMI. Molto rapidamente: il fondo che è obbligatorio per legge è gestito dai Comuni al 90% e il 10% da Dexia. E per legge nostra è investito in liquidità o in titoli del debito pubblico italiano. Noi non facciamo le scommesse, per essere chiari, e per questo stiamo tranquilli.

ZAFFINI. Chiariamo tutti i passaggi perché di rischi possibili non è... L'esempio della FIAT non calza, Assessore. Perché quando uno sceglie un partner che poi è in crisi, i problemi vengono. Anche chi aveva scelto Lehman Brothers era assolutamente sicuro. Anche lui aveva scelto la filiale italiana. Eppure i problemi ci sono e ci sono seri.

Comunque se l'Assessore ha un consulente in lingua ci faccia anche avere il contratto tradotto che ha sottoscritto con Dexia. Io so che lei, Assessore, è un profondo conoscitore dell'inglese finanziario, lo sanno tutti che Riommi è uno che parla 85 lingue e quindi tra queste c'è l'inglese finanziario. Però io sono ignorante, parlo solo l'italiano e un po' di spoletino, allora vorrei, visto che ha tanti consulenti in lingua, che lei mi fornisse la copia tradotta del contratto che abbiamo sottoscritto con Dexia. Faccio presente che questa cosa l'ho già chiesta da tempo e non riesco ad averla. C'è un contratto in lingua e io vorrei averne la traduzione. Anche perché poi magari quattro occhi vedono più di quello che vedono due occhi, Assessore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Io devo avvertire che essendo oggi il signore



Carpinelli assente per gravi motivi familiari, ha accettato di eseguire la question time che avrebbe dovuto fare oggi nella prossima seduta del question time stesso.

Chiamo l'atto n. 1382, oggetto n. 132.

OGGETTO N. 132

SITUAZIONE INFRASTRUTTURALE – IMMOBILIARE DELLA SANITÀ NEL TERNANO – AMERINO

Tipo atto: interrogazione

Presentata da: Consr. Melasecche Germini

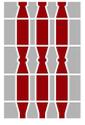
Atto numero: 1382

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Melasecche Germini; risponde l'Assessore Rosi.

MELASECCHES GERMINI. Il tema lei lo conosce benissimo, ne abbiamo parlato anche in altre occasioni. Tutte le strutture ospedaliere dell'Umbria vanno ormai verso un rinnovo totale, una riorganizzazione generale e di questo io non posso che ammettere la positività della strategia della Regione nel corso di questi anni da questo punto di vista. Se un neo c'è, più che un neo un buco nero dal punto di vista della ristrutturazione, è proprio su Terni, dove l'unica struttura ormai più che datata è proprio la struttura del Santa Maria Colle Obito.

Allora ci si chiede, poiché lei ha fatto una conferenza stampa anche recente promettendo una serie di milioni di euro, otto milioni sembra, che però vanno a sanare ritardi fortissimi nell'apertura delle sale operatorie e soprattutto lei sa bene quale è la situazione dell'ospedale Santa Maria: manca l'aria condizionata nella stragrande maggioranza dei reparti; gli ascensori sono fatiscenti; c'è un problema di parcheggio; c'è un problema ormai di manutenzione generale che deriva dall'essere quella struttura fatta in periodi di povertà in qualche modo, in periodi in cui si arrangiava diversamente, le strutture oggi sono diverse.

La cosa che le chiedo, e chiudo, è di conoscere le ragioni per cui, e le notizie vengono da dirigenti della sanità, per altro da lei incaricati, che fanno notare come da un calcolo veloce lo stanziamento a livello infrastrutturale della Regione, se si dovesse dividere teoricamente per le aziende sanitarie ospedaliere darebbe una cifra notevolmente superiore, poiché ciò che è avvenuto fino ad oggi è una penalizzazione in effetti di Terni, come mai non si va a



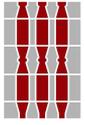
recuperare ma addirittura si conferma un trend di investimenti più bassi rispetto alla media? La ringrazio.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rosi.

ASSESSORE ROSI. Intanto sono contento che un consigliere avveduto, come il Consigliere Melasecche, abbia riconosciuto che l'intera struttura ospedaliera dell'Umbria ha avuto un profondo rinnovamento in questi anni. Questo è dovuto a fondi nazionali che sono stati spesi dove c'erano da fare ospedali nuovi. Io potrei citare: Castello, Gubbio, Perugia, Foligno, fra poco Todi-Marsciano, Orvieto, nella provincia di Terni, però questo è il capitolo Art. 20 che ha avuto una sua evoluzione. È chiaro che ne hanno usufruito gli ospedali che dovevano essere fatti nuovi.

Per quanto riguarda Terni ci sono stati interventi importanti anche in queste ultime ore perché gli unici soldi – lo voglio dire pubblicamente di fronte agli umbri – che abbiamo avuto a disposizione in questi ultimi quattro anni sono la vendita del patrimonio che noi abbiamo avuto. E il patrimonio era prevalentemente ubicato nella provincia di Perugia: Monteluce, l'ospedale di Foligno, l'ospedale di Città di Castello, adesso quello di Gubbio. È chiaro che noi abbiamo usato quel patrimonio di quegli ospedali per completare e dotare tecnologicamente gli ospedali nuovi senza gravare sulle altre zone dell'Umbria che non dovevano essere chiamate a sacrifici per chiudere, per favorire questo rinnovamento e questa innovazione del sistema umbro.

Io sono andato a Terni poi e ho detto che visto che ci sono trenta milioni di euro nuovi che dà il Governo centrale per i nuovi investimenti, io ho detto che era presumibile, tendendo anche conto che su Terni siamo potuti intervenire in maniera ridotta perché solo un milione e cento, dati dagli altri - perché non erano soldi che si aggiungono da Art. 20, ma sono soldi del patrimonio regionale, -sono stati dati in anticipo per favorire tutto quanto il discorso del completamento del DEU, del Dipartimento Urgenza ed Emergenza nell'ospedale di Terni. Di quei trenta che sono, presumibilmente, a meno che non succeda qualcosa, ci verranno assegnati tra pochi giorni, io ho detto che era presumibile per l'azienda di Terni e al di là del nuovo ospedale di Comunità di Narni e Amelia, che si integrerà con l'azienda di Terni, come più volte abbiamo detto, che di quei trenta ci fosse l'intervento su Terni azienda almeno di otto milioni di euro, che non sono una piccola cifra, anche in percentuale, e che servirebbero a dare a quell'ospedale, dai cornicioni ad alcune



cose esterne all'ospedale fino alle dotazioni tecnologiche, una possibilità di uno sviluppo interiore. Perché Terni non è un ospedale nuovo, come abbiamo dovuto fare a Castello, a Orvieto, a Perugia e a Foligno. Per cui è chiaro che Terni avrà un vantaggio in quei trenta milioni di euro rispetto agli altri ospedali che, essendo nuovi, non hanno subito bisogno di nuovi interventi.

Però invito fin da ora il Consigliere Melasecche all'inaugurazione delle sale operatorie di ultimissima generazione che inaugureremo a Terni, grazie a quel milione e cento che ho detto proveniente dal fondo patrimoniale della Regione, e che verranno inaugurate penso entro 35–45 giorni. Sono preciso.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Melasecche.

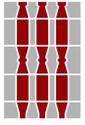
MELASECCHÉ GERMINI. Io ringrazio l'Assessore e sa bene l'Assessore, che è un fine politico e sa dribblare sulle risposte, quelle sale operatorie sono realizzate non so da quanti anni, quindi andarle ad aprire oggi, io vorrei ad inaugurarle insieme a lei, però avremmo preferito indubbiamente che fossero messe in funzione molto prima.

Per quanto riguarda gli otto milioni verificheremo e prendiamo atto di questa sua disponibilità.

Rimaneva un problema - capisco che con una question time non è facile trattare tutti i temi – e una promessa che era stata fatta alla città, e cioè di realizzare accanto all'ospedale la Città della Salute, invece di far pagare all'A.S.L. cifre di enormi di affitti inutilmente, ma di andare a realizzare un'integrazione Ospedale–A.S.L., in modo tale da ridurre le spese sui laboratori, ridurre le spese in strutture inutili. Tutto questo, purtroppo, non è avvenuto, ma ci confronteremo appena possibile con la discussione sul Piano sanitario regionale per approfondire anche questi temi.

Uno degli interrogativi che gira a Terni, e chiudo, è quello se è vero e se è necessario realizzare un nuovo ospedale a cinque chilometri dall'ospedale attuale di Terni per andare a fare specializzazioni che tali non ci saranno, su questo obiettivamente qualche riflessione si dovrebbe fare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiamo l'atto n. 1322, oggetto n. 113.



OGGETTO N. 113

CARENZA DI INFRASTRUTTURE VIARIE NEL TERRITORIO ORVIETANO – STATO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE E TEMPI PREVISTI PER LA REALIZZAZIONE DEL RELATIVO PIANO

Tipo Atto: interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

Atto numero: 1322

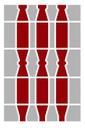
PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Nevi; risponde l'Assessore Mascio.

NEVI. L'Assessore Mascio conosce bene la situazione perché è fresca di questi giorni la polemica tra la Provincia, la Regione, il Comune che non si sa bene da quale parte vada, circa la programmazione infrastrutturale che riguarda il Comune di Orvieto. La cosa non è di poco conto perché più volte sono state manifestate, anche stanziare, risorse per la definizione della variante della variante di Sferracavallo, etc.. Da quanto ci risulta, e siamo per questo molto preoccupati, il Comune ha fatto scorrere il tempo e purtroppo c'è uno stallo addirittura nella fase di progettazione, che è ben lontana dalla fase di realizzazione, come si sa se si conosce un minimo le procedure dei lavori pubblici.

Quindi l'interrogazione è volta a capire bene, anche in relazione a questo discorso del casello nord e della variante dei Fori di Baschi, la statale Amerina. Soprattutto è di questi giorni la questione del casello nord. Abbiamo letto con apprensione le notizie che la Regione non sarebbe nemmeno a conoscenza di qual è l'iter che sta portando avanti, con evidente incomunicabilità tra Regione, Provincia e Comune che rischia, come al solito, di riversarsi sui cittadini, soprattutto sulle imprese che hanno bisogno assoluto di una viabilità che li colleghi alla grande via di scorrimento nazionale e che necessita un adeguamento, anche per sfruttare la posizione positiva geograficamente di Orvieto, anche in relazione al rapporto con la zona di Viterbo e con la zona di Terni e del resto dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Mascio.

ASSESSORE MASCIIO. Io ringrazio il Consigliere Nevi perché dà modo alla Giunta regionale di fare un po' il punto della situazione sulle infrastrutture dell'orvietano. Innanzitutto, quando parliamo dell'orvietano, sappiamo che parliamo del territorio più



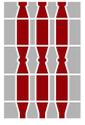
infrastrutturato della Regione dell'Umbria: nell'orvietano ci sono tre caselli autostradali, uno ad Attigliano, uno a Fabbro e uno a Orvieto.

Il Comune di Orvieto ha predisposto e sta predisponendo una variante urbanistica al piano regolare generale, adeguando già un piano regolatore generale nuovo, di recente appunto adozione e approvazione, dove inserisce nel piano regolatore generale, il Comune di Orvieto, le tre cose a cui lei faceva riferimento: la complanare, la variante di Sferracavallo e il casello ad Orvieto Nord. Sottolineando anche che tra l'altro nell'asse dell'autostrada del Sole, che va da Roma a Firenze, neppure il capoluogo Arezzo ha un casello Arezzo Sud e Arezzo Nord, ma ne ha solo uno.

Tuttavia, come Regione dell'Umbria, abbiamo chiesto insieme alla Provincia di Terni, da anni, accogliendo anche una richiesta che veniva da quel territorio, dal Comune, ma anche da diverse associazioni di categoria, la possibilità di prevedere l'apertura di un casello. Ora, la società Autostrade, il 30 settembre, ha Comunicato, e alla Provincia e alla Regione, una disponibilità, che dovrà essere ratificata nel corso delle prossime settimane, di voler costruire e realizzare nell'asse tra Roma e Milano cinque nuove aperture di caselli e la possibilità, appunto, di aprirne anche uno in località Bardano, quindi il casello di Orvieto Nord, così come previsto dal Comune di Orvieto attraverso lo strumento di programmazione territoriale.

Qual è il punto dove siamo oggi? La Regione dell'Umbria, in questi dieci anni, nella VII e nell'VIII legislatura, ha previsto per questo territorio già un investimento di 12 milioni di euro per il primo stralcio della Complanare. Il Comune di Orvieto ci ha Comunicato che, nel corso dell'anno solare 2009, verrà fatta la gara d'appalto per l'esecuzione di questo primo stralcio, per cui la progettazione sta nella fase ormai definitiva e sta scontando tutti i pareri, non solo quelli legati alle infrastrutture, ma quelli anche di tipo ambientale, quindi la via regionale. Quindi nel corso del prossimo anno verrà fatto l'appalto. Ha chiesto, tuttavia, a Provincia e Regione di tenere in considerazione questa opportunità, l'opportunità di andare alla realizzazione delle opere previste nel piano regolatore generale.

Già nella giornata di domani ci sarà un incontro presso la Provincia di Terni, dove parteciperò io e il Sindaco Mocio e ovviamente il Presidente Cavicchioli, per definire la capacità di programmare investimenti per l'anno solare 2009 da parte del Comune di Orvieto e della Provincia di Terni, perché, qualora la società Autostrade desse la possibilità della realizzazione e dell'apertura del casello Orvieto Nord nel 2009, e avendo



la Regione dell'Umbria già finanziato il primo stralcio della Complanare, e avendo la Regione dell'Umbria già dichiarato la possibilità di finanziarie la variante di Sferracavallo, da primi incontri avuti con i tecnici il fabbisogno finanziario ammonta a ulteriori sei milioni. Quindi domani dobbiamo verificare la compatibilità economica, il possibile montaggio finanziario e vedere la disponibilità della provincia di Terni e del Comune di Orvieto, che nella giornata di domani noi andremo a verificare.

La Regione dell'Umbria, quindi, è disponibile, così come sempre è stato dichiarato ufficialmente, alla possibilità di realizzare e la variante di Sferracavallo e il casello nord ad Orvieto.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Nevi.

NEVI. Innanzitutto l'Assessore ci ha dato una notizia buona, nel senso che almeno Comune, Provincia e Regione si parlano. Cosa che, purtroppo, in questi anni non è molto stata di moda e quindi ha prodotto enormi ritardi e anche problemi finanziari perché, appunto, ci sono stati gli adeguamenti dei tariffari e dei prezzari delle costruzioni e quindi evidentemente un aumento di costi.

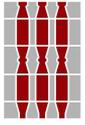
Però prendo atto positivamente della risposta. Io spero, quindi, che ci sia il finanziamento del casello nord da parte della società Autostrade, anche noi abbiamo lavorato, ma che ci sia in tempi rapidissimi anche la definizione delle opere a servizio di un'eventuale apertura di un nuovo casello e la definitiva sistemazione della zona di Orvieto Scalo, che è assolutamente congestionata e che pone gravissimi problemi sia ai cittadini che alle imprese. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Chiamo l'atto n. 1356, oggetto n. 129.

OGGETTO N. 129

CAMPO CONTAINER CREATO IN TERRITORIO DEL COMUNE DI NORCIA A SEGUITO DEGLI EVENTI SISMICI DELL'ANNO '79 – INTENDIMENTI DELLA G.R. RELATIVAMENTE ALLO SMANTELLAMENTO DEL CAMPO MEDESIMO, NONCHÉ AI FINI DELLA SOLUZIONE DEL GRAVOSO PROBLEMA DELL'EMERGENZA ABITATIVA IN DETTO TERRITORIO

Tipo Atto: interrogazione



Presentata da: Consr. Cintioli

Atto numero: 1356

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Cintioli; risponde l'Assessore Riommi.

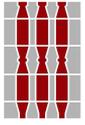
CINTIOLI. Grazie, Presidente, ma la prossima volta, Assessore, la domanda e la risposta ce la possiamo fare anche a pranzo, visto e considerato il punto in cui siamo arrivati e anche probabilmente, voglio dire, l'attenzione e l'importanza che alcuni argomenti, secondo me, dovrebbero anche avere.

L'interrogazione di oggi nasce da alcune notizie apparse di recente su pagine locali di giornali umbri e anche per un'indagine fatta da una televisione a livello nazionale. Riguarda l'attuale utilizzazione di alcuni container che sono nel campo container di Norcia e che erano stati installati a seguito del terremoto del 1979. Ebbene, sia dalle notizie apparse sui giornali che dalla indagine fatta dalla televisione, sembrerebbe che ci sono quindici famiglie attualmente alloggiate in quei container, ma che in realtà, contrariamente a quanto qualcuno vorrebbe fare anche apparire, non hanno niente a che vedere con l'emergenza abitativa che si era creata a seguito del terremoto del 1979. Perché dalle notizie apprese mi risulta che questi cittadini che abitano in questi container è gente che era capitata a Norcia subito dopo la crisi sismica del 1979, ma cosa ancora più grave è che esiste un'ordinanza del Comune di Norcia, scaduta nel 2004, che prevedeva l'abbandono di questi prefabbricati, ordinanza alla quale a tutt'oggi ancora non è stata data nessuna attivazione.

Quindi nella mia interrogazione vorrei sapere quali iniziative la Regione ha inteso intraprendere affinché il campo container possa essere smantellato e cercare di capire anche rispetto a un altro problema, che è legato all'emergenza abitativa, e che aveva visto sempre il con il Comune di Norcia, pochi mesi fa, protagonista di una revoca di finanziamenti da parte della Regione proprio per la costruzione di alloggi per l'edilizia economica e popolare, dicevo che intenzioni ha anche la Regione dell'Umbria e quali iniziative intende intraprendere anche per risolvere questo gravoso problema.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cintioli. La parola all'Assessore Riommi.



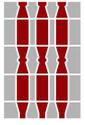
ASSESSORE RIOMMI. Cerco di essere rapido con una premessa, che già in parte era contenuta nelle parole del Consigliere Cintioli: la problematica sta a cavallo tra la protezione civile e le politiche abitative. Innanzitutto, per confermare quello che Cintioli diceva: il campo container, che si trova in via XX Settembre, se non ricordo male, nel Comune di Norcia, nei pressi dell'abitato del centro storico, oggi è occupato da persone che non hanno nulla a che vedere con quelle che all'epoca furono interessate dalla crisi sismica.

Nel '79, a seguito degli eventi calamitosi, furono realizzati in tutta la Valnerina degli alloggiamenti provvisori per la popolazione, tre nel Comune di Norcia. Sono stati svuotati dai terremotati nel giro di poco tempo, due sono stati rimossi, al pari di tutti gli altri che si trovavano negli altri Comuni. Il Comune di Norcia ha utilizzato, ha permesso l'utilizzo di quelle strutture, al Comune di Norcia consegnate, per finalità e da persone diverse.

Più volte la Regione dell'Umbria ha sollecitato la risoluzione di questo problema. Da ultimo, tenendo presente - io riammendo solo la mia esperienza amministrativa - un rilievo con cui si faceva notare che tra l'altro quelle strutture erano anche fuori norma oggi in virtù del fatto che in alcuni casi erano realizzate con amianto, ad esempio. La Regione ha da sempre messo a disposizione di tutti i Comuni, compreso quello di Norcia, le risorse per lo smontaggio e la rimozione di quelle strutture, conformemente alla legge. È stata anche oggetto di specifici provvedimenti.

Il vero problema, Consigliere Cintioli, è rappresentato dall'altro corno della questione, e cioè: dal fatto che bisogna trovare - e questa è una responsabilità che grava in primo luogo sull'amministrazione comunale di Norcia - soluzioni abitative per i nuclei familiari, oggi ne sono rimasti quindici, che alloggiano in quelle strutture. Fermo rimanendo che le risorse e gli strumenti per la loro rimozione sono stati assicurati dalla Regione e sono a disposizione.

Più volte la Regione ha finanziato programmi di edilizia residenziale per risolvere questo tipo di problema. E anche qui, senza girarci attorno, tutti sanno benissimo qual è la vicenda che ha visto da ultimo, nel 2004, 2006 tu concordato un percorso a fronte del quale non solo mettemmo a disposizione le risorse per la rimozione come protezione civile, ma anche risorse per interventi di edilizia economica e popolare, di edilizia residenziale pubblica, per dare una risposta; il Comune di Norcia non ha individuato, nei tempi previsti dal piano, le aree e quindi quattro mesi fa siamo stati costretti, un altro



assessorato, ma insomma la Regione, a revocare quel tipo di finanziamento. Tra l'altro, non è un mistero visto che, se non ricordo male, il commissariamento attuale del Comune di Norcia nasce proprio da un dissenso politico dell'allora maggioranza di Governo proprio sull'individuazione delle aree per questa situazione di edilizia residenziale pubblica.

Quindi l'impegno della Regione rimane tutto. Tra l'altro a noi risulta che il commissario stia procedendo con i lavori, con le gare d'appalto, le procedure per la rimozione fisica. Dall'altra parte, è sempre a disposizione della Regione per finanziare strumentazioni che possono risolvere quel problema, a condizione che il Comune di Norcia dica che le voglia e dica come le voglia fare, perché altrimenti all'impossibile nessuno riesce.

La Regione ha finanziato già tre interventi, ne ha revocati uno.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica il Consigliere Cintioli.

CINTIOLI. Grazie, Assessore. Diciamo che nella sua risposta, probabilmente, ci sono anche i suggerimenti per risolvere questi problemi. Intanto, prendo atto con soddisfazione che l'attuale commissario, giustamente, come ricordavi, presente in quel Comune, proprio a seguito della vicenda legata alla mancata individuazione dell'area per la costruzione dell'edilizia residenziale pubblica, ha già d'accordo con la Regione iniziato lo sgombero e quindi lo smantellamento dei container, dei prefabbricati.

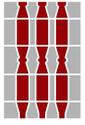
Condivido che il problema, a questo punto, è l'allocatione delle famiglie che attualmente risiedono all'interno di questi prefabbricati e spero, giustamente come augurava anche lei, che il Comune di Norcia quanto prima, stante tra l'altro la disponibilità della Regione a mantenere in qualche modo i finanziamenti e quindi a sostenere iniziative volte alla costruzione di edifici di edilizia residenziale pubblica, individui quanto prima le aree necessarie per tali costruzioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cintioli. Passiamo all'atto n. 1386, oggetto n. 134.

OGGETTO N. 134

F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) – DISAGI E PERICOLO DERIVANTI AGLI UTENTI DALLA INSUFFICIENTE CAPIENZA PASSEGGERI DELLA CORSA N. 31 DELLE ORE 14.18 DA PERUGIA S. ANNA A TERNI

Tipo atto: interrogazione



Presentata da: Consr. Lignani Marchesani

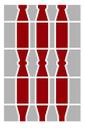
Atto numero: 1386

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Lignani Marchesani; per la risposta l'Assessore Mascio.

LIGNANI MARCHESANI. Ovviamente non voglio scomodare l'Assessore per una questione che potrebbe sembrare marginale, marginale per tutti, meno che per gli utenti di quella corsa che ovviamente si trovano, soprattutto nelle more del fine settimana e in una contingenza di caro petrolio, ad affollare quella corsa che da S. Anna va a Terni e che trova un unico vagone pieno di utenti della Ferrovia Centrale Umbra, viva Dio, che stanno riempiendo il vagone e che occupano anche tutti i posti in piedi, con un disagio che si prolunga di fatto fino alle porte di Todi.

Questo chiaramente preoccupa non solo e non tanto perché le fasce deboli che utilizzano la Ferrovia Centrale Umbra sono coinvolte e sono sottoposte a un disagio evidente, ma anche per una risoluzione di tipo più generale perché ovviamente questo pone interrogativi anche per quanto concerne la manutenzione, per quanto concerne quello che è stato oggetto di una precedente interrogazione, ovvero la messa in funzione lungo la tratta nord – sud del Minuetto, la rieletrificazione definitiva per quanto concerne il tratto che da Ponte San Giovanni va a Terni e, non ultimo, anche l'accordo commerciale di inizio anno con tutti i soggetti legati alla mobilità e la Regione dell'Umbria, in cui la Ferrovia Centrale Umbra è una volta di più soggetto debole, perché, senza entrare nelle vicissitudini di quell'accordo che sarebbe troppo complesso in questo modesto tempo messo a disposizione, vediamo bene che utenti e .F.C.U. hanno dovuto subire un incremento dell'abbonamento, nonostante le politiche dell'azienda abbiamo fermato fino al 2003, per la medesima tratta dell'anno precedente, e a fronte di un rimborso per la F.C.U. che è pari a quello dell'anno scorso, danno e beffa, 170.000 euro. Mentre, mettiamo sempre il dito nella piaga, per quanto concerne il Minimetrono si procede a rimborsi molto più alti sulla scorta di passeggeri virtuali perché non è dato sapere quanti ne avevano l'anno prima.

Quindi una situazione trasportistica per quanto riguarda il trasporto su ferro nord – sud sottoposta a numerose criticità che stanno a cuore ai pendolari e agli utenti, ma anche a coloro che credono a uno sviluppo infrastrutturale che vada alternativa alla gomma e che ponga l'asse nord – sud come prioritario per quanto concerne lo sviluppo della nostra



Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. La parola all'Assessore Mascio per la risposta.

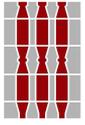
ASSESSORE MASCIO. Io ringrazio il Consigliere, anche se, come lui stesso sottolineava, il tempo della question time è un tempo limitato e gli argomenti che dovremmo affrontare nel discutere di F.C.U. in realtà sono molti.

Nel centro Italia ci sono anche altre regioni, non c'è solo l'Umbria, c'è il Lazio, c'è l'Abruzzo. Il servizio all'interno delle cosiddette "ferrovie deboli", e mi riferisco adesso alla linea Terni – Via di L'Aquila, la Regione Abruzzo non è stata in grado di farla con la propria Sangritana; il Lazio non riesce a farlo con nessun vettore e hanno chiesto all'Umbria di poter realizzare nella tratta Terni – Via di L'Aquila questo collegamento, dando in sub appalto alla Ferrovia Centrale Umbra, attraverso un accordo anche con Trenitalia, circa 700.000 chilometri/treno l'anno per un importo di circa 4 milioni di euro l'anno. Quindi nel 2009, e noi stiamo lavorando per proseguire in questa attività, dovremmo realizzare questi chilometri.

Altri 400.000 chilometri li facciamo sempre sulla rete RFI all'interno dell'Umbria facendo tutto il giro, partendo da Perugia, passando da Foligno, Spoleto, Orte, quindi riandiamo del Lazio, Terontola in Toscana e di nuovo Perugia. Quindi noi procediamo 1.300.000 chilometri/treno sulla rete propriamente detta della F.C.U., quindi tra San Sepolcro e Terni, e poi 1.100.000 chilometri/treno sulla rete RFI. Questo in prospettiva nell'anno solare 2009. Nel 2008 è partito questo tipo di esercizio.

Che cosa voglio dire con questa premessa? Che stiamo lavorando con lo stesso materiale rotabile che noi avevamo a disposizione. In un'altra interrogazione la domanda "A che punto sta anche il collaudo dei Minuetti?". Stiamo facendo il ramping anche di altre due macchine elettriche. Quindi noi riteniamo che nel corso dell'anno solare 2009 non solo sarà completata tutta l'elettrificazione tra San Sepolcro e Terni, ma avremmo anche la disponibilità di queste sei nuove macchine. In virtù delle quali, avendoci la possibilità di utilizzare queste sei macchine, cerchiamo fin dall'orario di dicembre 2008, quindi fra circa due mesi, a porre rimedio a quello che lei evidenziava in maniera molto esatta. Perché questo treno, e non solo su questo treno, ma in questo treno c'è una forte criticità in diversi giorni della settimana e in particolare nel fine settimana.

Quindi sapendo appunto che avremmo la possibilità di porre rimedio fin da dicembre, io



ringrazio e metto in evidenza al Consiglio regionale, alla Comunità umbra che probabilmente nel corso delle prossime sedute di Consiglio potremmo allargare la discussione anche sugli altri settori della F.C.U dove, appunto, lei ha messo in evidenza alcune criticità. Ma credo che sarà opportuno anche mettere in evidenza quello che la Giunta regionale, insieme all'amministratore unico della Ferrovia Centrale Umbra, sta predisponendo per porre rimedio e per dare un maggiore impulso alla nostra ferrovia regionale che io sottolineo, come lei più volte ha condiviso, che è una grande risorsa che dovremmo appunto, e questo è il nostro impegno, cercare di valorizzare e dare la possibilità agli umbri di utilizzarla sempre di più al meglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica il Consigliere Lignani Marchesani.

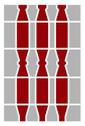
LIGNANI MARCHESANI. Molto velocemente. Non posso al momento definirmi soddisfatto. Mi definirò tale e darò atto all'Assessore di essersi mosso in maniera positiva se a dicembre, anche se mancano due mesi in cui ancora questi pendolari dovranno fare notevoli sacrifici, otterremo questi due risultati: che questi treni saranno finalmente vivibili, e questo sarebbe estremamente importante; e dal punto di vista tecnico, geopolitico e anche infrastrutturale noi potremmo vedere i nuovi treni elettrici, il Minuetto, in funzione non solo sulla Foligno–Terontola, come già annunciato, ma anche sulla tratta San Sepolcro–Terni. Perché questo sarebbe un messaggio chiaro sulla volontà di sviluppo della F.C.U., non solo nel conquistare nuovi chilometri/treno con altre tratte, perché ben venga la Terni–L'Aquila, ma è assai importante che i nostri pendolari, le nostre fasce deboli siano soddisfatte del servizio e che non siano sottoposti ad aumenti di abbonamento se poi la F.C.U. non ne vede ritornare i benefici di maggiori introiti.

A quel punto daremo atto di una buona volontà, di un momento di rilancio su cui poter discutere per avere finalmente una ferrovia regionale degna di questo nome. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Lignani. Passiamo all'ultima interrogazione. Atto n. 1374, oggetto n. 131.

OGGETTO N. 131

MANCATA ADOZIONE DELLE DETERMINAZIONI DIRIGENZIALI DI GIUNTA DI ASSEGNAZIONE DELLE ATTIVITÀ CORSALI E DEI RELATIVI FINANZIAMENTI PER



L'ANNO FINANZIARIO 2008/2009 ALL'ASSOCIAZIONE CNOS FAP (CENTRO NAZIONALE OPERE SALESIANE FORMAZIONE AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE) REGIONE UMBRIA

Tipo atto: interrogazione

Presentata da: Consr. Sebastiani

Atto numero: 1374

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Sebastiani; risponde l'Assessore Prodi. Prego, Consigliere Sebastiani.

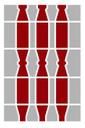
SEBASTIANI. Con questa interrogazione avevo sollecitato, già un mese fa, l'Assessore all'Istruzione a finanziare i corsi di istruzione professionale per il 2008–2009, gestiti per la quasi totalità dell'associazione CNOS FAP, conosciuta più come istituto di formazione professionale dei Salesiani Don Bosco. Mi risulta, per la verità, che proprio ieri l'Assessore ha provveduto a tamponare la grave situazione disponendo i finanziamenti dovuti. Vorrei a riguardo averne conferma.

Tali finanziamenti permetteranno innanzitutto di garantire lo stipendio sospeso dal mese di agosto a tutto il personale che opera nella formazione professionale e di avviare le attività di formazione del prossimo anno.

Rimane comunque il problema del disimpegno e dell'assenza di una progettualità da parte della Giunta sul campo della formazione professionale, un settore prioritario e qualificante per l'Umbria.

Tutti noi, infatti, dobbiamo avere la consapevolezza che la nostra Regione ha un patrimonio enorme attraverso principalmente l'opera del CNOS FAP e altri Enti, perché tra tante difficoltà essi riescono a garantire la frequenza di corsi triennali di formazione professionale ad oltre seicento alunni, che puntualmente ogni anno trovano un'occupazione qualificata, in modo particolare in alcuni settori: la meccanica, l'elettrico, servizio al commercio, l'elettronica, l'informatica, la ristorazione. La percentuale di occupata è altissima, è pari a 92% di coloro che conseguono la qualifica dopo i tre anni di corso.

Allora di fronte a una così importante opportunità che riusciamo a dare ai giovani non possiamo più tollerare che questo livello di istruzione continui a vivere alla giornata e nella totale improvvisazione, tanto che a causa dei ritardi che si sono riscontrati anche



quest'anno l'inizio dei corsi non avverrà prima del 15 novembre.

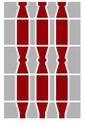
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'Assessore Prodi. Prego, Assessore.

ASSESSORE PRODI. Grazie. Non è mia convinzione che si debbano erogare corsi di formazione tenendo presente innanzitutto il bisogno dei formatori ma i bisogni dei ragazzi. Ciononostante i destini dei lavoratori della CNOS FAP, come quelli degli altri centri di formazione professionale, ci sono estremamente cari, li teniamo estremamente da conto. E abbiamo cercato, facendo il possibile e l'impossibile, di traghettare attraverso una serie di cambiamenti estremi, che sono avvenuti in questi anni, questi centri verso i nuovi traguardi che sono stati in qualche modo chiamati.

In modo particolare, per finanziare i corsi di quest'anno io ho trattato con il precedente Governo per un finanziamento pari a 900.000 euro. Questo finanziamento è stato dato alla Regione dell'Umbra. È stato prodotto un bando, un bando il 3 marzo scorso. Un nucleo tecnico di valutazione ha esaminato le domande che sono state molte ampie, pari al doppio della cifra disponibile. Comunque le domande sono state valutate, attraverso una riparametrazione sono state distribuite sui vari corsi presentati le risorse e fra i sette corsi ammessi al finanziamento c'è anche quello CNOS FAP, che è stato avvisato a fine luglio, la graduatoria è stata resa pubblica. Quindi a fine luglio tutti i corsi di formazione professionale ammessi erano perfettamente a conoscenza del fatto che avevano ottenuto il finanziamento. Fra l'altro, è stato anche Comunicato attraverso raccomandata, quindi non ha alcun senso dire che le incertezze rispetto a questo finanziamento siano durate più a lungo, perché a fine luglio era già tutto deciso.

Ora, recentemente, sono stati anche attivati, attraverso le Province, i canali diretti di finanziamento. Il 14 ottobre è stato liquidato il primo acconto alla Provincia di Perugia. Quindi tutto è andato perfettamente nella norma.

Quello che veramente è preoccupante è che queste risorse vengono dal precedente Governo, che l'attuale Governo non ha ancora dato alcun segnale di voler finanziare questi corsi. Quindi noi attendiamo con estrema ansia che questi percorsi formativi vengono considerati dall'attuale Governo una risorsa da mettere a disposizione con continuità per i nostri ragazzi. Questi corsi ormai fanno parte dell'obbligo scolastico. È assolutamente inconcepibile che il Ministero dell'Istruzione non si preoccupi di finanziare strutturalmente dei corsi che permettano ai ragazzi di realizzare l'obbligo.



Da parte nostra, come Regione, abbiamo trovato altri 400.000 euro dalla passata programmazione POR. Ma le nostre risorse non potranno andare oltre, se il Governo non si decide ad assumersi responsabilità precise per questi percorsi formativi che ormai hanno la funzione della scuola, perché conducono i ragazzi all'obbligo dei sedici anni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica do la parola al Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Io non posso essere soddisfatto perché l'Assessore Prodi ha trovato anche oggi l'occasione per criticare il Governo, quando il Governo è alla prova dei fatti, deve ancora definire il tutto. Per cui sicuramente le risorse ci saranno, quello che mancherà saranno le risorse della Regione dell'Umbria perché In tema di formazione professionale è latitante, e diversamente da tante altre Regioni che si impegnano in modo proficuo e positivo, non per tutelare i docenti, ma per tutelare i giovani, perché la formazione personale per alcuni tipi di giovani è estremamente significativa e importante. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Abbiamo terminato. Finisce qui anche il Consiglio regionale. Grazie a tutti.

La seduta termina alle ore 14.11.